



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

Agenzia
Formazione
Orientamento
Lavoro
Monza e Brianza



PROVINCIA
MONZA BRIANZA

GLI EFFETTI DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

A LABORIS WORK

WWW.AFOLMB.IT

Dati economici a
sostegno del policy
making

Sommario

1. Lo scenario economico di riferimento.....	1
1.1 Le imprese	5
1.2 Gli addetti	7
1.3 Le esportazioni.....	11
1.4 I flussi turistici.....	15
2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro.....	17
2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni	17
2.2 L'analisi settoriale.....	20
2.3 L'analisi delle mansioni.....	22
2.4 La somministrazione.....	26
3. La cassa integrazione	30
3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO.....	31
3.2 Il Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato – FSBA.....	34
3.3 Il Fondo di integrazione salariale – FIS	35
3.4 La cassa integrazione in deroga – CIGD.....	37
4. Il Reddito di cittadinanza.....	40

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto il capitolo 1
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 2, 3 e 4

1. Lo scenario economico di riferimento

La diffusione a livello globale del virus COVID-19 si presenta come un fenomeno per molti aspetti inedito capace di impattare in modo estremamente rilevante su molte questioni delle dinamiche socio-economiche. Un simile fenomeno, per la sua pervasività, risulta capace di riverberare i propri effetti anche sulle singole realtà locali, a maggior ragione per quelle, come la provincia di Monza e della Brianza, che tradizionalmente mostrano un elevato grado di apertura verso i contesti esterni, nazionali ed internazionali.

L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure adottate per contrastarne la diffusione stanno già producendo, e verosimilmente continueranno a produrre, per un periodo di tempo auspicabilmente breve, dei rilevanti effetti congiunturali.

È tuttavia importante sottolineare che gli effetti dell'attuale emergenza sanitaria, verosimilmente, non si limiteranno ad un carattere congiunturale, ma tenderanno a produrre modificazioni strutturali di alcune delle dinamiche socio-economiche locali e non solo. Tali cambiamenti strutturali emergeranno e si renderanno visibili con il passare del tempo, ma sarà importante coglierne, quanto prima, i segni, anche in un'ottica di adozione di politiche di sviluppo territoriale.

Nel delineare lo scenario economico di riferimento è in primo luogo importante analizzare l'effetto della emergenza sanitaria in termini di contrazione del PIL annuo e le conseguenze occupazionali ad esso associate.

In questo lavoro faremo riferimento alle proiezioni macroeconomiche pubblicate da Banca d'Italia nello scorso mese di giugno¹. In tale pubblicazione vengono proposti due scenari alternativi caratterizzati da diverse ipotesi circa l'evoluzione della emergenza sanitaria ed i correlati effetti economici. Nello scenario 'di base', per il corrente anno è stimata una contrazione del PIL nazionale pari al 9,2% rispetto al 2019; nell'alternativo scenario 'severo' la contrazione del PIL viene stimata in un valore pari al 13,1%².

Sulla base delle citate ipotesi di contrazione del PIL, di seguito viene proposta una stima del conseguente impatto occupazionale. A questo scopo, con riferimento alla regione Lombardia, è stata analizzata la relazione esistente fra variazione del PIL regionale e variazione del corrispondente tasso di disoccupazione³.

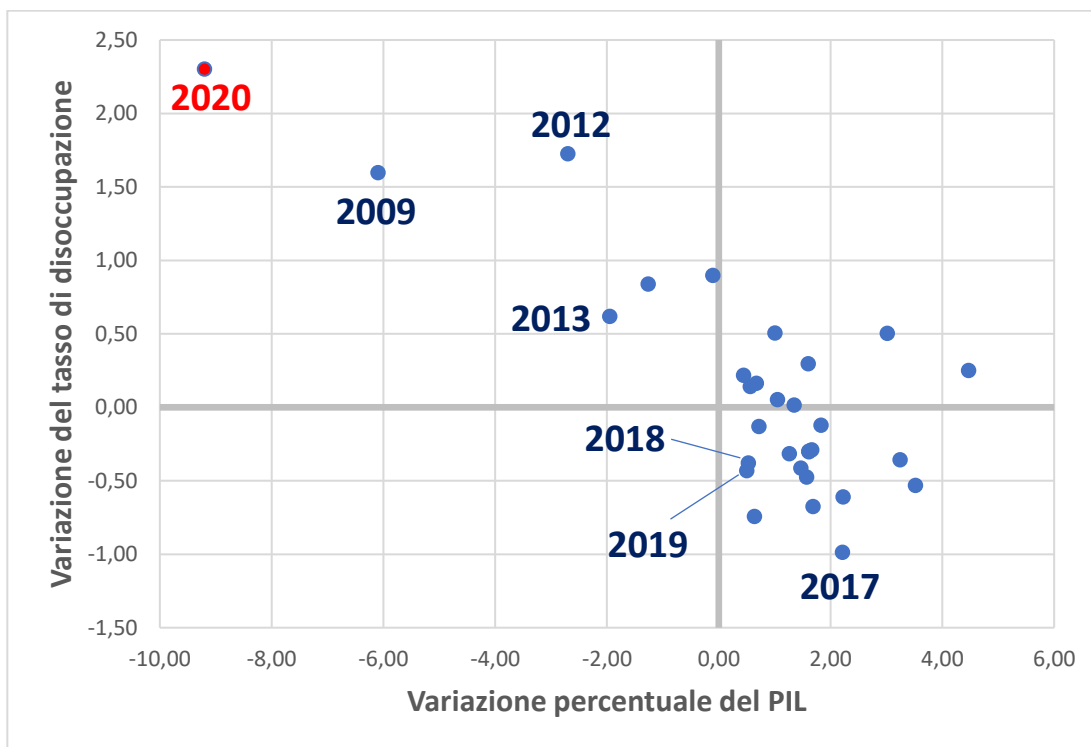
Utilizzando un modello econometrico appositamente predisposto, è stato stimato l'incremento del tasso di disoccupazione associato alle citate variazioni del PIL stimate da Banca d'Italia. Una contrazione del PIL regionale pari al 9,2% risulterebbe associata ad un aumento del tasso di disoccupazione regionale del 2,29%. Una contrazione del PIL regionale pari al 13,1% risulterebbe associata ad un aumento del tasso di disoccupazione regionale del 3,16%. I Grafici 1.1 e 1.2 rendono visibilmente evidente come l'anno in corso si presenti con caratteristiche del tutto eccezionali rispetto a quanto sperimentato negli ultimi tre decenni.

¹ "Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana" del 05 giugno 2020. Molte sono le stime relative alla contrazione del PIL proposte negli ultimi mesi; di seguito vengono richiamati alcuni fra i principali contributi. Il Fondo Monetario Internazionale, nel suo *World Economic Outlook* pubblicato nello scorso mese di aprile stima, per l'anno 2020, una riduzione del PIL italiano pari al 9,1%. La Commissione Europea nelle sue *Spring Macroeconomic Forecasts* pubblicate nei primi giorni del mese di maggio stima, per il 2020, una riduzione del PIL del nostro paese pari al 9,5%. L'ISTAT, con la sua pubblicazione *Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021*, stima una contrazione del PIL pari all'8,3%. Come è possibile verificare, pur nella specificità di ciascuna analisi, le stime non si discostano significativamente fra di loro.

² La scelta di utilizzare stime nazionali per analizzare i fenomeni relativi alla provincia di Monza e della Brianza non sembra produrre effetti eccessivamente distorsivi. Secondo le stime di SVIMEZ, per esempio, la contrazione del PIL nazionale sarebbe pari all'8,3% mentre il PIL delle regioni del Centro Nord subirebbe una riduzione del 8,5%; in linea, quindi, con il dato nazionale.

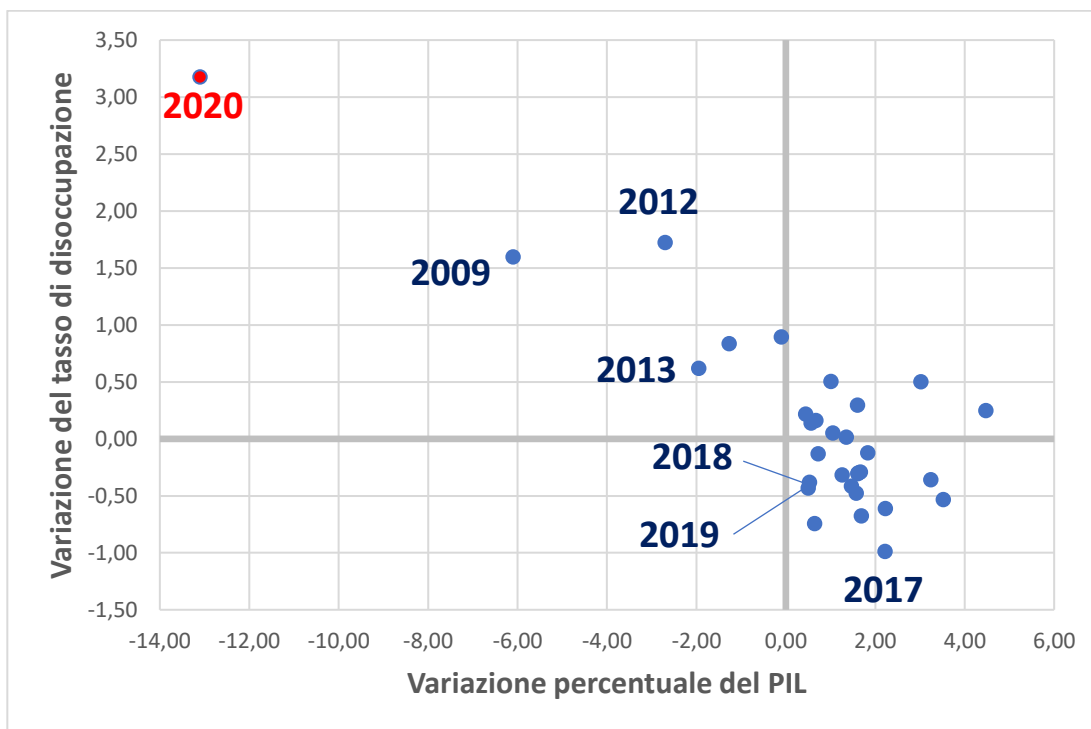
³ L'analisi si ispira alla legge di OKUN che prende il nome dall'economista che la formulò nei primi anni Sessanta del secolo scorso.

Graf. 1.1 – Scenario “Di base” - Regione Lombardia – Anni 1990-2020 – Variazioni % del PIL e variazioni del tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT e Prometeia

Graf. 1.2 – Scenario “Severo” - Regione Lombardia – Anni 1990-2020 – Variazioni % del PIL e variazioni del tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT e Prometeia

Ricalibrando i dati sulla Provincia di Monza e della Brianza, le già citate riduzioni del PIL risulterebbero associate ad un tasso di disoccupazione rispettivamente del 9,29% e del 10,16% e ad un aumento del numero dei disoccupati pari rispettivamente a 9.772 unità (+33,5%) e 13.438 unità (+ 46,1%). Cfr. Tabelle 1.1 e 1.2.

Tab. 1.1 – Stima effetti occupazionali della crisi pandemica con una riduzione del PIL pari al 9,2%

	Valori	Variazioni rispetto al 2019
Tasso di disoccupazione regione Lombardia	7,89%	+2,29%
Tasso di disoccupazione provincia di Monza e della Brianza	9,29%	+2,29%
Numero di disoccupati	38.926	+ 9.772

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT e Prometeia

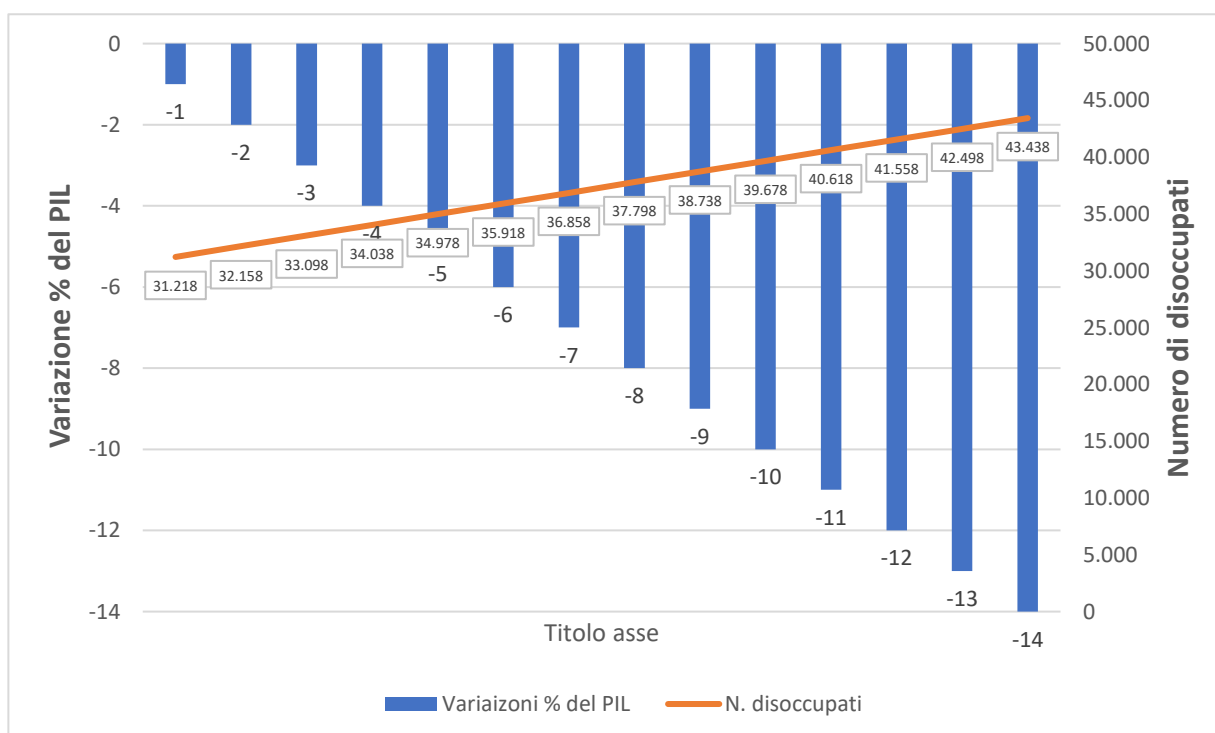
Tab. 1.2 – Stima effetti occupazionali della crisi pandemica con una riduzione del PIL pari al 13,1%

	Valori	Variazioni rispetto al 2019
Tasso di disoccupazione regione Lombardia	8,76%	+3,16%
Tasso di disoccupazione provincia di Monza e della Brianza	10,16%	+3,16%
Numero di disoccupati	42.592	+ 13.438

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT e Prometeia

Le stime presentate forniscono una misura dell'ordine di grandezza degli effetti congiunturali riconducibili alla crisi pandemica tuttora in corso ed aiutano a comprendere la portata dei fenomeni ad essa associati. Le variazioni che a fine anno saranno effettivamente registrate dalle variabili economiche sopra esaminate dipenderanno in modo determinante da una pluralità di fattori fra i quali sembra opportuno ricordare la futura evoluzione della situazione sanitaria e gli interventi che i molteplici livelli istituzionali stanno adottando e adotteranno per contrastare gli effetti negativi della pandemia in corso. A completamento dell'analisi sopra proposta, nel grafico seguente sono riportate le stime relative al numero dei disoccupati a fronte di una pluralità di ipotesi relative alla contrazione del PIL.

Graf. 1.3 – Provincia di Monza e della Brianza – Numero di disoccupati e contrazione del PIL – Varie ipotesi



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT e Prometeia

Un ulteriore elemento che può aiutare a meglio definire lo scenario di riferimento, è rappresentato dalla stima dell'incremento del numero delle imprese che andranno in default nell'anno 2020; incremento riconducibile agli effetti della crisi pandemica in corso. Le stime relative alla provincia di Monza e della Brianza sono state elaborate sulla base di una analisi condotta da CERVED per l'intero territorio nazionale⁴. La seguente tabella riporta i dati relativi ad alcuni settori ritenuti di particolare interesse.

I dati mostrano una sofferenza generalizzata che tende ad acuirsi nel settore delle costruzioni.

Tab. 1.3 - Provincia di Monza e della Brianza - Stima degli effetti della emergenza sanitaria sul default delle imprese per alcuni settori di attività

Settori	Numero di imprese al 31/12/2019 (A)	Stima tasso di default senza COVID-19 (B)	Stima numero di imprese in default senza COVID-19 (C=A*B)	Stima tasso di default con COVID-19 (D)	Stima numero di imprese in default con COVID-19 ⁵ (E=A*D)	Variazione (E-C)
Manifattura in senso stretto	8.675	3,90%	339	7,16%	621	282
Costruzioni	11.937	8,10%	967	13,00%	1.552	585
Commercio	16.039	4,20%	674	7,35%	1.179	505
Trasporto e magazzinaggio	1.835	4,80%	88	9,25%	170	82
Alloggio, ristorazione e attività di supporto al turismo	3.701	7,30%	270	11,04%	409	139
Servizi di informazione e comunicazione	1.960	5,20%	102	8,70%	171	69
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.357	5,30%	178	9,85%	331	153

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati Movimprese e Cerved Rating Agency

Pur nella incertezza circa la persistenza e la profondità degli effetti congiunturali connessi alla diffusione del virus COVID-19, i dati qui proposti evidenziano come l'attuale emergenza sanitaria sia capace di riverberarsi in modo estremamente negativo sul sistema economico nazionale globalmente considerato e sulle sue articolazioni territoriali. Nei paragrafi seguenti vengono proposte analisi che consentono di quantificare l'impatto della crisi pandemica su alcune delle più rilevanti variabili economiche relative alla provincia di Monza e della Brianza.

⁴ Cerved Rating Agency (2020); *The impact of Coronavirus on Italian non-financial corporates*, Cerved, marzo. Nell'interpretazione dei dati proposti nella tabella 1.3 è necessario considerare che l'analisi è stata condotta applicando i tassi di default stimati da Cerved per le sole società di capitale a tutte le imprese presenti al 31/12/2019 nella Provincia di Monza e della Brianza, a prescindere dalla loro forma giuridica. In tal modo, di fatto, i valori presentati in tabella risultano probabilmente sottostimati. L'applicazione dei tassi di default stimati a livello nazionale alle imprese della sola provincia di Monza e della Brianza non sembrano essere causa di rilevanti distorsioni. Nello studio *"Evolution and impact of the COVID-19 pandemic emergency on italian non-financial corporate"* pubblicato nello scorso mese di maggio dalla stessa Cerved Rating Agency, infatti, i tassi stimati per le regioni del Nord-Ovest sono solo leggermente più bassi dei tassi medi nazionali.

⁵ Cerved Rating Agency, presenta le sue stime con riferimento a due scenari alternativi, denominati, rispettivamente, 'soft scenario' e 'Hard scenario'. I dati presentati nella tabella 1.3 sono stati ottenuti considerando uno scenario intermedio ottenuto calcolando la media dei default stimati per ciascuno dei due scenari.

1.1 Le imprese

Questa sezione si propone di analizzare l'impatto che l'insorgere ed il diffondersi del virus COVID-19 hanno avuto sul numero delle imprese con sede nella provincia di Monza e della Brianza. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/05/2019, al 31/12/2019 ed al 31/05/2020. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine del mese di maggio dell'anno in corso con l'analogo dato relativo rispettivamente al pentamestre e all'anno solare precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel primo pentamestre 2020 e nei dodici mesi che vanno dal 31/05/2019 al 31/05/2020.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 31/05/2020 nella provincia di Monza e della Brianza risultano attive 63.928 imprese (Tab. 1.4); esse rappresentano poco meno dell'8% delle imprese lombarde alla stessa data. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica una lieve contrazione del numero delle imprese attive su base annua (-0,18%) interamente riconducibile alla dinamica relativa al primo pentamestre dell'anno in corso. Nel periodo giugno – dicembre 2019 era stato, infatti, registrato un leggero incremento nel numero delle imprese.

Il dato provinciale relativo al primo pentamestre dell'anno in corso, di particolare interesse per valutare l'impatto della diffusione del virus COVID-19, risulta sostanzialmente in linea con il dato regionale (Tab. 1.5). In Lombardia, tuttavia, il numero delle imprese attive aveva subito una leggera contrazione anche nel periodo giugno-dicembre 2019.

A livello provinciale si riduce il numero delle imprese agricole, delle imprese manifatturiere, delle imprese di trasporto e magazzino e delle imprese dedite al commercio, tanto all'ingrosso quanto al dettaglio. Per queste imprese il saldo è negativo sia su base annua sia con riferimento al primo pentamestre dell'anno in corso.

Presentano, invece, saldo positivo le imprese che operano nei comparti delle costruzioni e delle attività di alloggio e ristorazione. Più pronunciata, infine, la crescita del numero delle imprese del comparto sanità e assistenza sociale. Anche per queste categorie di imprese il saldo risulta positivo sia su base annua sia con riferimento al primo pentamestre dell'anno in corso.

Le dinamiche appena evidenziate trovano sostanziale riscontro anche a livello regionale. Fanno eccezione le attività di alloggio e ristorazione – che a livello regionale registrano una contrazione nel numero delle imprese in entrambi i periodi temporali esaminati – e le attività di costruzione che in Lombardia hanno registrato una dinamica negativa negli ultimi sette mesi dello scorso anno seguita da una timida inversione di tendenza nel corso del primo pentamestre di quest'anno.

Tab. 1.4 – Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese

Attività	31/05/2019	31/12/2019	31/05/2020	% variazione 31/05/2020- 31/05/2019	% variazione 31/05/2020 – 31/12/2019
TOTALE	64.042	64.110	63.928	-0,18%	-0,28%
di cui					
Agricoltura	898	891	875	-2,56%	-1,80%
Manifattura in senso stretto	8.769	8.675	8.594	-2,00%	-0,93%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.958	1945	1.923	-1,79%	-1,13%
Macchinari	688	680	663	-3,63%	-2,50%
Mobili	1.465	1460	1.455	-0,68%	-0,34%
Costruzioni	11.928	11.937	11.955	0,23%	0,15%
Commercio all'ingrosso	7.185	7.152	7.006	-2,49%	-2,04%
Commercio al dettaglio	6.888	6.842	6.767	-1,76%	-1,10%
Alloggio e ristorazione	3.517	3.532	3.538	0,60%	0,17%
Trasporto e magazzinaggio	1.837	1.835	1.830	-0,38%	-0,27%
Sanità e assistenza sociale	610	619	623	2,13%	0,65%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.5 – Regione Lombardia – Numero di imprese

Attività	31/05/2019	31/12/2019	31/05/2020	% variazione 31/05/2020- 31/05/2019	% variazione 31/05/2020 – 31/12/2019
TOTALE	815.621	814.233	812.275	-0,41%	-0,24%
di cui					
Agricoltura	45.018	44.688	44.094	-2,05%	-1,33%
Manifattura in senso stretto	94.183	93.328	92.639	-1,64%	-0,74%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	23.076	22.917	22.746	-1,43%	-0,75%
Macchinari	7.661	7.551	7.475	-2,43%	-1,01%
Mobili	4.630	4.610	4.581	-1,06%	-0,63%
Costruzioni	131.760	130.854	130.873	-0,67%	0,01%
Commercio all'ingrosso	79.618	79.168	78.327	-1,62%	-1,06%
Commercio al dettaglio	88.746	87.407	86.054	-3,03%	-1,55%
Alloggio e ristorazione	55.799	55.737	55.399	-0,72%	-0,61%
Trasporto e magazzinaggio	26.668	26.574	26.499	-0,63%	-0,28%
Sanità e assistenza sociale	6.749	6.837	6.913	2,43%	1,11%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

1.2 Gli addetti

In questa sezione sono presentati i dati relativi agli addetti alle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Monza e della Brianza. Vengono altresì presentati i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/03/2019, al 31/12/2019 ed al 31/03/2020. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine del mese di marzo dell'anno in corso – quando a causa della diffusione del virus erano già state adottate misure restrittive relative alla circolazione delle persone e allo svolgimento delle attività produttive ritenute non essenziali – con l'analogo dato, relativo rispettivamente al trimestre e all'anno solare precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nel primo trimestre 2020 e nei dodici mesi che vanno dal 31/03/2019 al 31/03/2020. Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 31/03/2020 gli addetti alle unità locali della provincia di Monza e della Brianza superano le 264.000 unità. (Tab. 1.6). Nel primo trimestre del corrente anno il numero complessivo degli addetti è cresciuto di circa 1.150 unità (+0,44%) mentre nel periodo aprile-dicembre 2019 il numero degli addetti aveva subito una seppur lieve contrazione. A livello regionale si rileva un aumento degli addetti su base annua pari all'1,37% ma a differenza di quanto rilevato a livello provinciale, la quasi totalità di questo incremento si è verificato durante gli ultimi tre trimestri dello scorso anno.⁶

Gli addetti provinciali alle attività manifatturiere sono cresciuti di oltre 1.500 unità durante gli ultimi tre trimestri dell'anno 2019, mentre hanno subito una contrazione nel primo trimestre di quest'anno. Tale dinamica risulta confermata a livello regionale. Per queste attività, globalmente considerate, la diffusione del virus COVID-19 sembra quindi aver impresso una inversione di tendenza alla dinamica positiva che aveva caratterizzato gli ultimi tre trimestri dello scorso anno.

A livello provinciale, una evidenza analoga a quella appena rilevata per le attività manifatturiere si riscontra per il comparto delle costruzioni. Tale evidenza non trova tuttavia riscontro a livello regionale, caratterizzato da un aumento del numero degli addetti, tanto su base annua quanto su base trimestrale.

Con riferimento al primo trimestre dell'anno, a fronte del già citato dato complessivo positivo, molte attività economiche hanno registrato una variazione negativa nel numero di addetti. Fra di esse, rilevante è stata la contrazione del numero degli addetti alla produzione di macchinari. Nello stesso periodo, gli addetti all'agricoltura non hanno subito alcuna variazione, mentre sono aumentati gli addetti alle attività di alloggio e ristorazione, gli addetti al commercio al dettaglio e gli addetti alla realizzazione di prodotti in metallo.

Da notare, infine, la rilevante crescita degli addetti al trasporto e magazzinaggio e alle attività connesse alla sanità e all'assistenza sociale. Sembra ragionevole ipotizzare che queste attività economiche, sebbene per ragioni diverse, abbiano risentito positivamente del diffondersi del virus COVID-19. Il dato provinciale è comunque interessante perché non trova riscontro, perlomeno nelle sue dimensioni, nel dato regionale.

Sempre dal confronto regionale, sembra interessante evidenziare il dato relativo agli addetti alla produzione di macchinari. La dinamica negativa che, come si è visto, ha caratterizzato la provincia di Monza e della Brianza non trova riscontro nell'intera Lombardia. A livello regionale, la variazione del numero degli addetti risulta, infatti, positiva su base annua e solo nel primo trimestre del corrente anno assume segno negativo.

⁶ Per quanto provenienti da fonti diverse, è possibile tentare una comparazione anche con i dati a livello nazionale elaborati dall'ISTAT (cfr. documento "Occupati e disoccupati" edizione marzo 2020 pubblicato in data 30 aprile 2020). Tali dati mostrano una variazione dell'occupazione relativa al primo trimestre dell'anno pari a -0.21% ed una variazione su base annua pari a -0,52%

Tab. 1.6 – Provincia di Monza e della Brianza – Addetti alle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
TOTALE	263.232	263.183	264.338	0,42%	0,44%
di cui					
Agricoltura	1.128	1.206	1.206	6,91%	0,00%
Manifattura in senso stretto	84.095	85.607	85.487	1,66%	-0,14%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	15.456	15462	15.564	0,70%	0,66%
Macchinari	10.553	10621	10.301	-2,39%	-3,01%
Mobili	8.923	8787	8.781	-1,59%	-0,07%
Costruzioni	21.061	21.310	21.176	0,55%	-0,63%
Commercio all'ingrosso	22.359	22.702	22.720	1,61%	0,08%
Commercio al dettaglio	26.031	25.820	25.567	-1,78%	-0,98%
Alloggio e ristorazione	16.297	16.867	17.073	4,76%	1,22%
Trasporto e magazzinaggio	10.294	10.480	11.140	8,22%	6,30%
Sanità e assistenza sociale	10.444	10.573	10.836	3,75%	2,49%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.7 – Regione Lombardia – Addetti alle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
TOTALE	3.700.444	3.749.030	3.751.031	1,37%	0,05%
di cui					
Agricoltura	62.437	63.974	63.591	1,85%	-0,60%
Manifattura in senso stretto	914.763	927.015	926.474	1,28%	-0,06%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	183.590	185.433	185.754	1,18%	0,17%
Macchinari	121.181	122.321	121.892	0,59%	-0,35%
Mobili	26.290	25.735	25.626	-2,53%	-0,42%
Costruzioni	286.471	296.171	297.382	3,81%	0,41%
Commercio all'ingrosso	235.776	239.477	238.172	1,02%	-0,54%
Commercio al dettaglio	328.128	323.078	319.677	-2,58%	-1,05%
Alloggio e ristorazione	300.431	301.768	304.402	1,32%	0,87%
Trasporto e magazzinaggio	236.635	241.094	240.225	1,52%	-0,36%
Sanità e assistenza sociale	150.170	151.965	152.269	1,40%	0,20%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.8 – Provincia di Monza e della Brianza – Addetti dipendenti delle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
TOTALE	212.614	212.043	213.949	0,63%	0,90%
di cui					
Agricoltura	647	721	735	13,60%	1,94%
Manifattura in senso stretto	76.575	78.163	78.147	2,05%	-0,02%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	13.745	13771	13.894	1,08%	0,89%
Macchinari	10.204	10286	9.974	-2,25%	-3,03%
Mobili	7.252	7125	7.139	-1,56%	0,20%
Costruzioni	11.443	11.534	11.546	0,90%	0,10%
Commercio all'ingrosso	16.568	16.919	17.082	3,10%	0,96%
Commercio al dettaglio	18.745	18.628	18.511	-1,25%	-0,63%
Alloggio e ristorazione	12.725	13.272	13.489	6,00%	1,64%
Trasporto e magazzinaggio	8.819	9.003	9.688	9,85%	7,61%
Sanità e assistenza sociale	10.203	10.322	10.585	3,74%	2,55%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.9 – Regione Lombardia – Addetti dipendenti delle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
TOTALE	3.093.087	3.141.497	3.152.986	1,94%	0,37%
di cui					
Agricoltura	36.801	38.435	38.406	4,36%	-0,08%
Manifattura in senso stretto	839.485	852.627	853.671	1,69%	0,12%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	163.065	165.210	165.909	1,74%	0,42%
Macchinari	117.715	118.997	118.652	0,80%	-0,29%
Mobili	21.306	20.798	20.768	-2,53%	-0,14%
Costruzioni	178.038	187.754	190.734	7,13%	1,59%
Commercio all'ingrosso	176.853	180.963	180.918	2,30%	-0,02%
Commercio al dettaglio	234.578	231.463	229.815	-2,03%	-0,71%
Alloggio e ristorazione	239.469	240.988	244.337	2,03%	1,39%
Trasporto e magazzinaggio	216.228	220.835	220.160	1,82%	-0,31%
Sanità e assistenza sociale	148.215	149.976	150.275	1,39%	0,20%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.10 – Provincia di Monza e della Brianza – Addetti indipendenti delle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
TOTALE	50.618	51.140	50.389	-0,45%	-1,47%
di cui					
Agricoltura	481	485	471	-2,08%	-2,89%
Manifattura in senso stretto	7.520	7.444	7.340	-2,39%	-1,40%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.711	1691	1.670	-2,40%	-1,24%
Macchinari	349	335	327	-6,30%	-2,39%
Mobili	1.671	1662	1.642	-1,74%	-1,20%
Costruzioni	9.618	9.776	9.630	0,12%	-1,49%
Commercio all'ingrosso	5.791	5.783	5.638	-2,64%	-2,51%
Commercio al dettaglio	7.286	7.192	7.056	-3,16%	-1,89%
Alloggio e ristorazione	3.572	3.595	3.584	0,34%	-0,31%
Trasporto e magazzinaggio	1.475	1.477	1.452	-1,56%	-1,69%
Sanità e assistenza sociale	241	251	251	4,15%	0,00%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.11 – Regione Lombardia – Addetti indipendenti delle unità locali delle imprese

Attività	31/03/2019	31/12/2019	31/03/2020	% variazione 31/03/2020- 31/03/2019	% variazione 31/03/2020 – 31/12/2019
TOTALE	607.357	607.533	598.045	-1,53%	-1,56%
di cui					
Agricoltura	25.636	25.539	25.185	-1,76%	-1,39%
Manifattura in senso stretto	75.278	74.388	72.803	-3,29%	-2,13%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	20.525	20.223	19.845	-3,31%	-1,87%
Macchinari	3.466	3.324	3.240	-6,52%	-2,53%
Mobili	4.984	4.937	4.858	-2,53%	-1,60%
Costruzioni	108.433	108.417	106.648	-1,65%	-1,63%
Commercio all'ingrosso	58.923	58.514	57.254	-2,83%	-2,15%
Commercio al dettaglio	93.550	91.615	89.862	-3,94%	-1,91%
Alloggio e ristorazione	60.962	60.780	60.065	-1,47%	-1,18%
Trasporto e magazzinaggio	20.407	20.259	20.065	-1,68%	-0,96%
Sanità e assistenza sociale	1.955	1.989	1.994	1,99%	0,25%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

La scomposizione degli addetti in 'dipendenti' ed 'indipendenti' consente di affinare l'analisi e di formulare alcune ulteriori considerazioni. Le tabelle 1.8 e 1.10 mostrano come, salvo rare eccezioni, le dinamiche che interessano gli addetti dipendenti sono migliori di quelle che interessano gli addetti indipendenti. In particolare, gli addetti dipendenti mostrano dinamiche positive (incremento del numero di addetti) più marcate e dinamiche negative (riduzione del numero di addetti) più contenute.

Pur con alcune differenze a livello di singola attività produttiva, il diverso andamento fra occupati dipendenti ed occupati indipendenti è riscontrabile anche a livello regionale (Tabb. 1.9 e 1.11)

Unitamente a quanto evidenziato a proposito della contrazione del numero delle imprese, quest'ultima evidenza sembra indicare la presenza di un processo di maggiore strutturazione delle imprese caratterizzato da una crescita dimensionale delle stesse. Tale fenomeno è rilevabile anche durante l'anno 2019 e quindi non sembra riconducibile alla emergenza sanitaria conseguente alla diffusione del virus COVID-19. Quest'ultima potrà tuttavia impattare sulle modalità e l'intensità con le quali tale processo di dispiegherà in futuro.

1.3 Le esportazioni

Nell'anno 2019 le esportazioni⁷ della provincia di Monza e della Brianza hanno sfiorato i 9,6 miliardi di euro registrando una contrazione del 3,96% rispetto all'anno precedente.

La distribuzione per trimestri (Tab. 1.12) mostra che la contrazione maggiore, rispetto ai dati relativi all'anno 2018, è stata rilevata nel primo trimestre dell'anno⁸. Nei due successivi trimestri la contrazione percentuale si è infatti ridotta mentre nell'ultimo trimestre le esportazioni hanno fatto registrare un aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Le esportazioni annue risultano sostanzialmente equidistribuite fra i vari trimestri.

Tab. 1.12 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni totali

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	9.974.941.784	100%	9.580.164.051	100%	-3,96%
di cui					
Primo trimestre	2.681.074.824	26,88%	2.325.430.721	24,27%	-13,26%
Secondo trimestre	2.528.644.233	25,35%	2.457.422.888	25,65%	-2,82%
Terzo trimestre	2.302.842.701	23,09%	2.294.124.301	23,95%	-0,38%
Quarto trimestre	2.462.380.026	24,69%	2.503.186.141	26,13%	1,66%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

⁷ In questo lavoro per esportazioni si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

⁸ Nel primo trimestre dell'anno 2019 le esportazioni complessive provinciali si sono ridotte del 13,26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (cfr. Tab. 1.12). Nello stesso periodo le esportazioni relative alla manifattura nel suo complesso hanno subito una contrazione del 13,88%. Nell'ambito della manifattura, le esportazioni di mezzi di trasporto si sono contratte del 15,52% quelle di macchinari dell'8,75% e quelle di computer e apparecchi elettronici dell'8,45%.

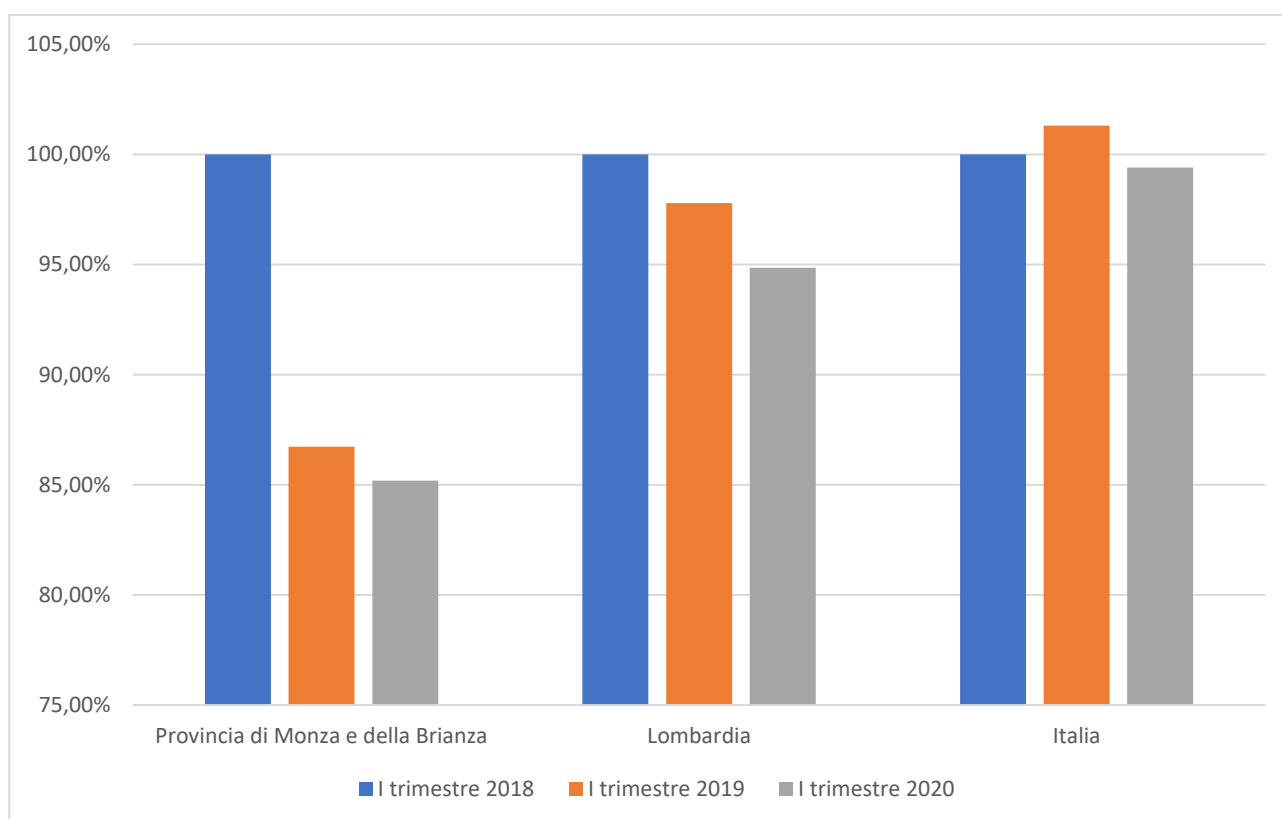
Il Grafico 1.4 presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e delle Brianza, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al primo trimestre 2018 confrontati con i corrispondenti dati relativi al primo trimestre 2019 ed al primo trimestre 2020.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni al 31/12/2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore al 31/12/2018.

Come si è visto, nel primo trimestre dell'anno 2019 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza si sono ridotte del 13,26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia sono diminuite del 2,21% mentre su scala nazionale le esportazioni sono aumentate dell'1,30%.

Nel primo trimestre di quest'anno le esportazioni provinciali si sono assestate a 2.283.844.737 euro con una contrazione dell'1,79% rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019. Il dato è sostanzialmente in linea con la contrazione registrata a livello nazionale (-1,87%) mentre, nello stesso arco temporale, a livello regionale le esportazioni si sono ridotte del 3,01%⁹.

Graf. 1.4 – Esportazioni complessive – Vari territori - Primo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2018



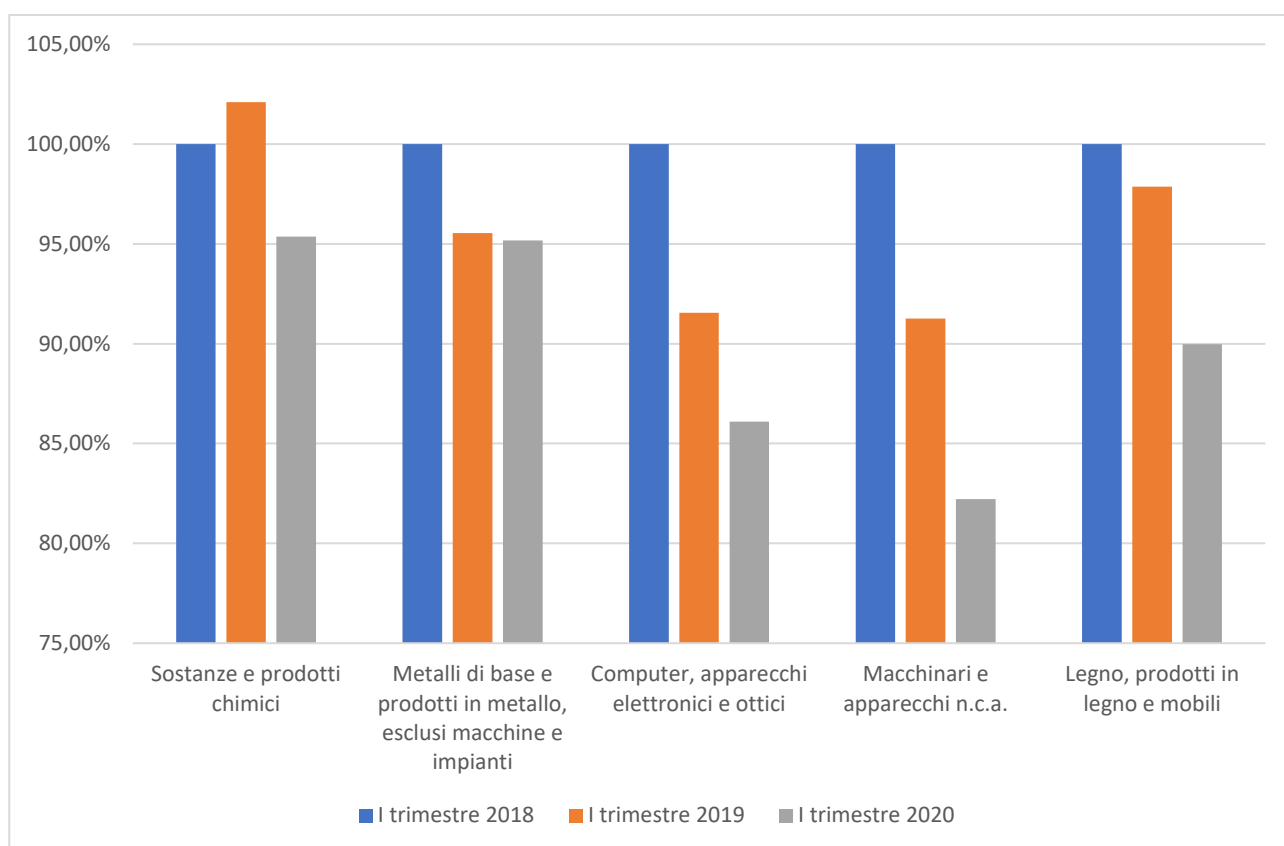
Fonte: elaborazioni PIN scari su dati COEWEB

⁹ Al momento della stesura del presente report, non sono ancora stati rilasciati i dati relativi alle esportazioni nel secondo trimestre del corrente anno. I dati ISTAT relativi alle sole esportazioni verso paesi extra UE evidenziano per i mesi di aprile e maggio una contrazione rispettivamente del 44% e del 31% rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno 2019.

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico 1.5 mostra l'andamento delle esportazioni relativo alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al primo trimestre 2018 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2019 e 2020.

Nei due anni coperti dall'analisi, le esportazioni di macchinari relative al primo trimestre dell'anno si sono contratte del 17,79%, le esportazioni di computer e apparecchi elettronici ed ottici hanno subito una riduzione del 13,91%, mentre le esportazioni di legno e mobili sono diminuite del 10,02%. Più contenuta la contrazione delle esportazioni relative ai prodotti chimici e ai prodotti in metallo: pur con dinamiche diverse, entrambe queste categorie merceologiche hanno evidenziato una riduzione delle esportazioni inferiore al 5%.

Graf. 1.5 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Primo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2018



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La tabella 1.13 mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza. I principali mercati di riferimento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i due terzi delle esportazioni totali mentre la quota dei paesi asiatici si assesta intorno al 19%.

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2018 e 2019 mostra come la contrazione complessiva delle esportazioni sia riconducibile all'andamento dei flussi verso i mercati europei ed asiatici che, come abbiamo appena visto, rappresentano i principali mercati di riferimento. Le esportazioni verso le altre aree del pianeta hanno viceversa registrato un incremento.

Tab. 1.13 – Provincia di Monza e della Brianza – Anno 2019 – Esportazioni – Aree di destinazione

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	9.974.941.784	100,00%	9.580.164.051	100,00%	-3,96%
di cui					
Europa	6.626.920.825	66,44%	6.355.240.498	66,34%	-4,10%
Asia	1.982.122.396	19,87%	1.810.824.213	18,90%	-8,64%
America settentrionale	744.784.647	7,47%	757.294.717	7,90%	1,68%
Africa	278.982.782	2,80%	309.383.691	3,23%	10,90%
America centro-merid.	272.735.916	2,73%	273.828.862	2,86%	0,40%
Oceania e altri territori	69.395.218	0,70%	73.592.070	0,77%	6,05%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

La tabella 1.14 articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Tuttavia, a fronte di una lieve prevalenza delle esportazioni verso i paesi UE registrata nell'anno 2018, nell'anno 2019 le esportazioni verso i paesi extra UE sono state anche se di poco superiori. Tale dinamica è riconducibile al calo più pronunciato fatto registrare nel 2019 dalle esportazioni verso i paesi UE rispetto a quello evidenziato dalle esportazioni verso i paesi extra UE.

Tab. 1.14 – Provincia di Monza e della Brianza – Anno 2019 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE

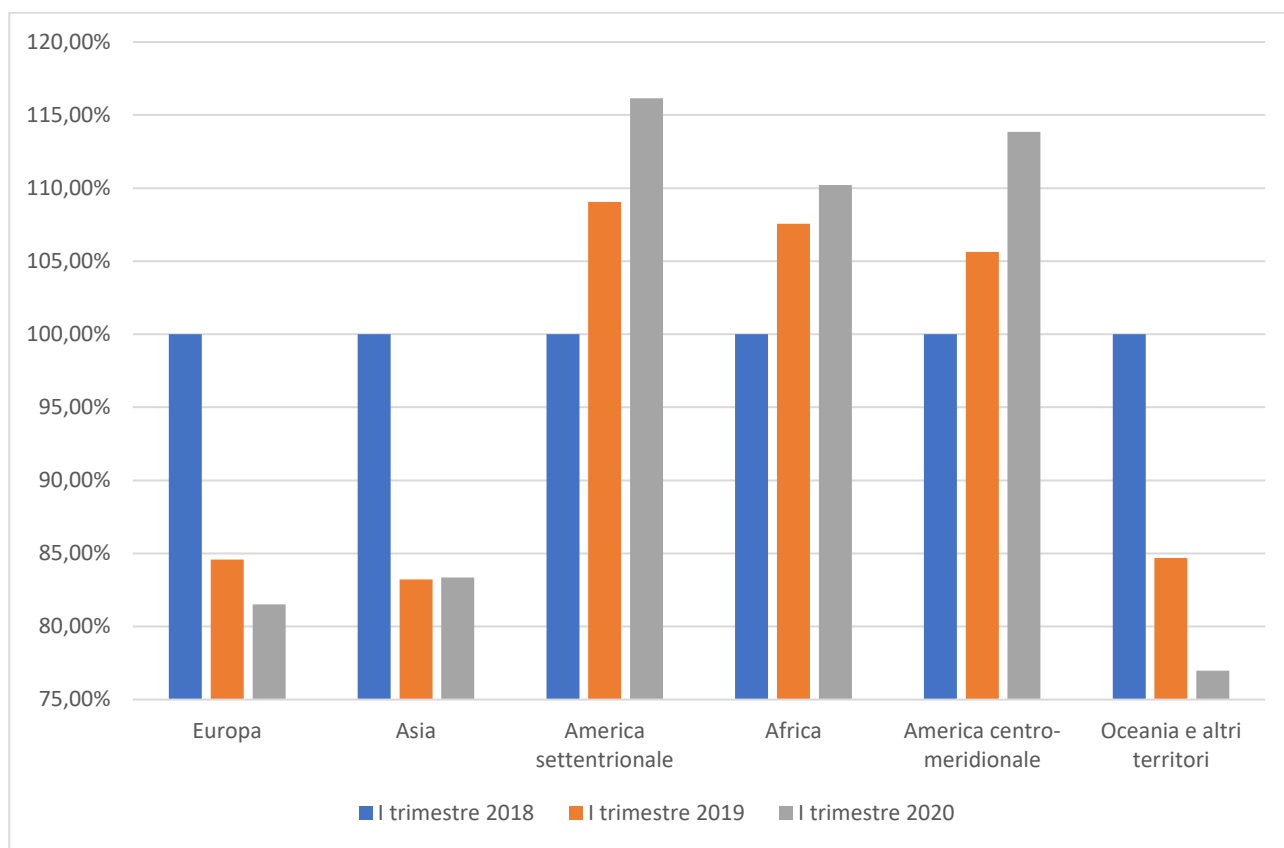
	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	9.974.941.784	100,00%	9.580.164.051	96,04%	-3,96%
di cui					
UE (27 paesi)	5.068.957.431	50,82%	4.744.564.393	49,52%	-6,40%
Extra UE	4.905.984.353	49,18%	4.835.599.658	50,48%	-1,43%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il grafico 1.6 presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel primo trimestre degli anni 2018, 2019 e 2020 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni al 31/12/2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore al 31/12/2018.

Nel complesso, trovano conferma le tendenze evidenziate con riferimento ai dati nazionali. Le esportazioni verso i paesi europei subiscono una ulteriore contrazione nel primo trimestre di quest'anno. Si arresta, invece, la dinamica negativa delle esportazioni verso i paesi asiatici. Viene confermata la crescita delle esportazioni verso le Americhe e verso i paesi dell'Africa. In controtendenza rispetto al dato annuale, l'andamento delle esportazioni verso l'Oceania che nei dati relativi al primo trimestre evidenziano una contrazione in entrambi i periodi esaminati.

Graf. 1.6 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Primo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2018



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

1.4 I flussi turistici

Nell'anno 2019 nella Provincia di Monza e della Brianza si sono registrate 1.102.796 presenze, in crescita del 13,17% rispetto all'anno precedente¹⁰.

Il turismo italiano ha iniziato a risentire delle conseguenze della diffusione del virus COVID-19 già durante il mese di febbraio del corrente anno anche in conseguenza delle restrizioni normative o volontarie che hanno interessato nazioni, in primo luogo la Cina, che sono state colpite dal virus prima del nostro paese. È tuttavia durante i mesi successivi che le conseguenze si sono manifestate pienamente portando ad un sostanziale azzeramento dei flussi turistici¹¹.

Nella perdurante incertezza circa i tempi che caratterizzeranno la piena ripresa delle attività turistiche dopo la sostanziale interruzione dovuta alla emergenza sanitaria, si può tentare una prima quantificazione della perdita in termini di arrivi e presenze che il comparto turistico provinciale ha sperimentato in questi primi mesi dell'anno 2020.

¹⁰ Dati Polis Lombardia.

¹¹ Cfr. il documento "Una stagione mancata: impatto del Covid-19 sul turismo" pubblicato dall'ISTAT in data 29 aprile 2020

A questo fine possono esserci di aiuto i dati relativi all'anno 2018: le tabelle 1.15 e 1.16 mostrano, con riferimento all'anno 2018, la distribuzione rispettivamente degli arrivi e delle presenze su base mensile tanto in termini assoluti quanto in termini percentuali rispetto al totale annuo.

Nei mesi di marzo, aprile e maggio 2018 si sono registrati 156.973 arrivi pari al 29,3% degli arrivi annuali. Nello stesso periodo, le presenze sono state 279.794 pari al 28,71% del valore annuale¹². L'incidenza della componente riferibile ai turisti stranieri si presenta leggermente superiore assestandosi al 29,72%.

Sulla base di questi dati sembra ragionevole ipotizzare che per effetto dell'insorgere della emergenza sanitaria e della conseguente adozione di misure restrittive, nei primi cinque mesi dell'anno in corso i flussi turistici della provincia di Monza e della Brianza subiscano una contrazione pari ad almeno un quarto dei flussi annuali.

Tab. 1.15 – Provincia di Monza e delle Brianza – Anno 2018 – Arrivi

Mese	Totali		Turisti italiani		Turisti stranieri	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Gennaio	37.953	7,09%	27.906	7,86%	10.047	5,58%
Febbraio	41.580	7,77%	29.590	8,33%	11.990	6,65%
Marzo	49.661	9,28%	34.756	9,79%	14.905	8,27%
Aprile	50.105	9,36%	31.782	8,95%	18.323	10,17%
Maggio	57.207	10,69%	37.757	10,63%	19.450	10,79%
Giugno	42.162	7,88%	27.748	7,81%	14.414	8,00%
Luglio	44.786	8,37%	26.397	7,43%	18.389	10,20%
Agosto	30.157	5,63%	14.300	4,03%	15.857	8,80%
Settembre	46.548	8,70%	29.594	8,33%	16.954	9,41%
Ottobre	47.597	8,89%	30.940	8,71%	16.657	9,24%
Novembre	40.526	7,57%	28.426	8,01%	12.100	6,71%
Dicembre	47.015	8,78%	35.905	10,11%	11.110	6,17%
TOTALE	535.297	100,00%	355.101	100,00%	180.196	100,00%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Provincia di Monza e della Brianza

Tab. 1.16 – Provincia di Monza e delle Brianza – Anno 2018 – Presenze

Mese	Totali		Turisti italiani		Turisti stranieri	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Gennaio	68.388	7,02%	47.497	7,76%	20.891	5,77%
Febbraio	72.358	7,43%	47.580	7,77%	24.778	6,84%
Marzo	86.594	8,89%	56.953	9,30%	29.641	8,18%
Aprile	92.959	9,54%	53.574	8,75%	39.385	10,87%
Maggio	100.211	10,28%	61.603	10,06%	38.608	10,66%
Giugno	78.928	8,10%	50.587	8,26%	28.341	7,82%
Luglio	82.067	8,42%	47.390	7,74%	34.677	9,57%
Agosto	61.558	6,32%	30.173	4,93%	31.385	8,66%
Settembre	88.093	9,04%	52.636	8,60%	35.457	9,79%
Ottobre	87.227	8,95%	54.882	8,96%	32.345	8,93%
Novembre	77.740	7,98%	52.213	8,53%	25.527	7,05%
Dicembre	78.370	8,04%	57.194	9,34%	21.176	5,85%
TOTALE	974.493	100,00%	612.282	100,00%	362.211	100,00%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Provincia di Monza e della Brianza

¹² Nei mesi di marzo, aprile e maggio 2019 le presenze turistiche della provincia di Monza e della Brianza sono state 294.325 pari al 26,69% del totale annuale.

2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti e le cessazioni dei primi 5 mesi rispettivamente del 2019 e del 2020. Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale nei primi cinque mesi del 2020, rispetto all'anno precedente, può essere utile ricorrere al concetto di resilienza occupazionale¹³, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro, dei contratti avviati, riescono a sopravvivere nel periodo considerato (nel nostro caso costituito da 5 mesi).

Tab. 2.1 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nei primi 5 mesi dell'anno (2019 e 2020) e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.

Mese	Avv. 2019	Cess. 2019	Saldi 2019	Resilienza 2019	Avv. 2020	Cess. 2020	Saldi 2020	Resilienza 2020
Gennaio	9.277	7.532	1.745	10,4%	8.806	10.121	-1.315	-6,9%
Febbraio	7.161	5.727	1.434	11,1%	7.914	8.991	-1.077	-6,4%
Marzo	8.791	6.681	2.110	13,6%	3.958	6.466	-2.508	-24,1%
Aprile	6.741	5.674	1.067	8,6%	2.275	4.344	-2.069	-31,3%
Maggio	7.387	4.978	2.409	19,5%	4.841	4.476	365	3,9%
Totale	39.357	30.592	8.765	12,5%	27.794	34.398	-6.604	-10,6%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati COB

I saldi negativi di gennaio (e la conseguente resilienza negativa, -6,9%) e quelli di febbraio (resilienza -6,4%) 2020 non sono imputabili agli effetti della pandemia: il primo focolaio Covid-19 – quello di Codogno – è stato individuato solo il 20 febbraio 2020. Dunque, è ragionevole ipotizzare che gli effetti occupazionali derivanti dalla crisi pandemica siano riscontrabili nei dati solo a partire da marzo.

I dati negativi di gennaio e marzo hanno origine in difficoltà che ormai, dal 2019, attraversano la realtà manifatturiera lombarda: già nel quarto trimestre 2019 la produzione manifatturiera, in Lombardia, registra

¹³ In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori $\delta \cong 0 \rightarrow$ il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0 \rightarrow$ Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori $\delta < 0 \rightarrow$ le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

un appena positivo +0,1%, rispetto al trimestre precedente e una riduzione del 0,2%, rispetto a un anno prima. Nel complesso, nel 2019, la Lombardia realizza un magro aumento della produzione manifatturiera pari a +0,2%, sensibilmente inferiore alla crescita degli ultimi due anni (+3,0% nel 2018, +3,7% nel 2017). Le province dove lo stallo delle imprese manifatturiere è stato più forte sono Brescia, Monza - Brianza, Bergamo, Lecco e Varese¹⁴.

Gli effetti del *lockdown* sul mercato del lavoro sono ravvisabili nei dati di marzo ed aprile, in cui la resilienza scende rispettivamente a -24,1% e -31,3%.

Si noti che il brusco abbassamento della resilienza non è dovuto alle cessazioni propriamente dette: infatti, con il c.d. Decreto Cura – Italia (DL 18/2020 poi convertito con legge 27/2020) e poi ribadito, mediante il c.d. Decreto Rilancio (DL 34/2020) si è inibita la possibilità per le imprese di dar seguito ai licenziamenti economici¹⁵ (attualmente il divieto imposto dal governo si protrarrà fino al 17 agosto 2020). Dunque, i saldi negativi sono dovuti, prevalentemente, alla mancata attivazione delle proroghe dei contratti a termine e alle mancate trasformazioni, a tempo indeterminato, dei rapporti di lavoro determinati.

È significativo notare che, appena la chiusura delle attività economiche si è allentata (nel mese di maggio), i saldi occupazionali sono tornati positivi, con una resilienza occupazionale, per la prima volta dall’inizio dell’anno, in terreno positivo (+3,9%). Si tratta di un vero e proprio “rimbalzo” occupazionale, che dimostra chiaramente la necessità impellente del sistema economico locale di ripartire.

Tab. 2.2 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nei primi 5 mesi dell’anno disaggregati per fasce d’età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze	
	F	M	F	M	F	M	F	M
-29	4.553	5.936	4.799	6.107	-246	-171	-2,6%	-1,4%
30-49	5.475	6.967	6.808	9.009	-1.333	-2.042	-10,9%	-12,8%
50-	2.227	2.636	3.351	4.324	-1.124	-1.688	-20,2%	-24,3%
Totale	12.255	15.539	14.958	19.440	-2.703	-3.901	-9,9%	-11,2%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

La disaggregazione dei dati sugli avviamenti per fasce d’età, in riferimento ai primi 5 mesi del 2020, evidenzia la presenza di saldi negativi per ogni tipologia di genere e di età.

L’analisi delle resilienze indica una forte correlazione fra la minor sopravvivenza del posto di lavoro e l’età: più è elevata l’età del lavoratore, minori sono le probabilità che il posto di lavoro sia sopravvissuto nel periodo d’osservazione. Inoltre, gli uomini risultano meno resilienti delle donne (-11,2% di resilienza maschile contro il -9,9% della resilienza femminile).

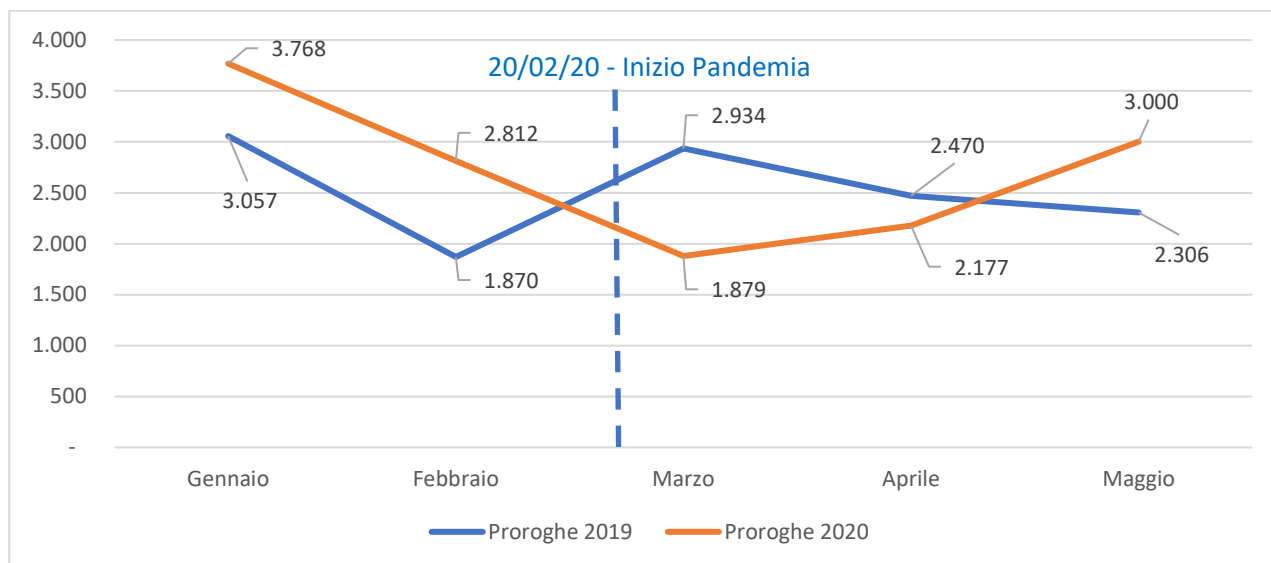
Nel grafico seguente le proroghe del 2019 sono messe a confronto con quelle del 2020. I dati del 2020 risultano inferiori a quelli del 2019 solamente nei mesi di marzo e di aprile: dunque, solo durante il *lockdown* le aziende hanno deciso di ridurre l’allungamento dei contratti a termine (causando, come si è già detto, una fuoriuscita di forza lavoro dal mercato).

Già a partire dal mese di maggio, tuttavia, gli andamenti della curva del 2019 e quella del 2020 si invertono ed i dati di quest’anno tornano ad essere superiori a quelli dell’anno precedente.

¹⁴ Assolombarda – Area Centro Studi (2020), Booklet Economia – La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo, n. 43 / aprile.

¹⁵ In entrambi i casi vengono vietati i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo e quelli collettivi.

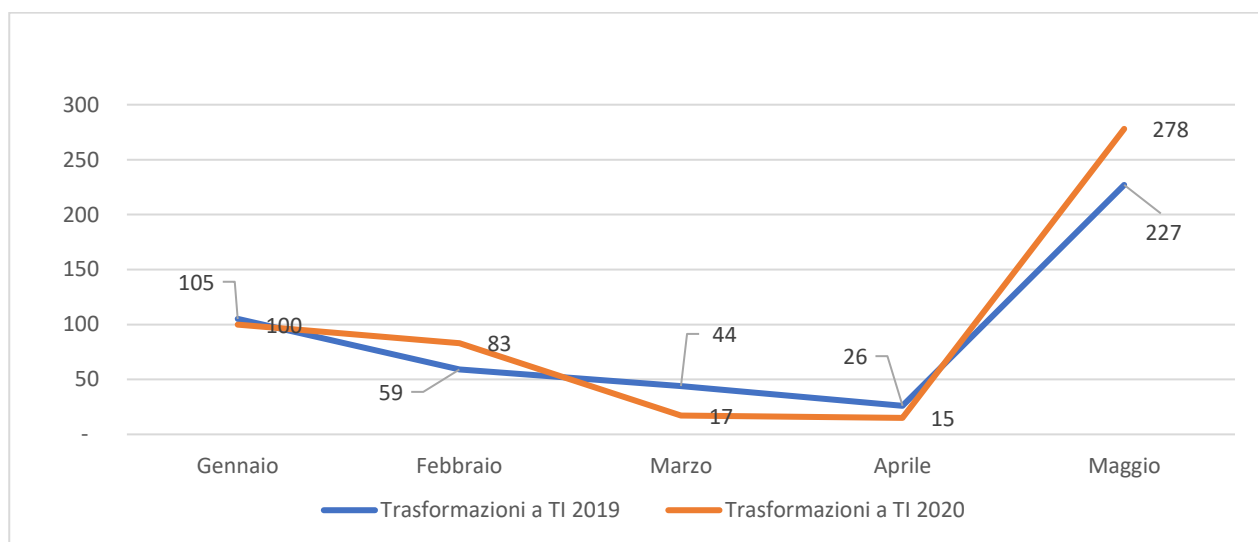
Graf. 2.1 – Andamento delle proroghe nei primi 5 mesi dell’anno (2019 e 2020) nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

Per quanto concerne le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, gli andamenti sono simili a quelli delle proroghe: gli andamenti dei dati del 2020 si mantengono al di sotto di quelli del 2019 solo nei mesi di marzo e aprile. Con la fine del *lockdown*, le trasformazioni del 2020 tornano ad essere maggiori di quelle del 2019 (seppur di poco).

Graf. 2.1 – Andamento delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato nei primi 5 mesi dell’anno (2019 e 2020) nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

2.2 L'analisi settoriale

L'analisi degli avviamenti e delle cessazioni, disaggregati per settore economico, mostra chiaramente quali siano stati gli ambiti economici che hanno subito maggiormente gli effetti della pandemia: le costruzioni e l'industria hanno riportato i valori peggiori. Infatti, la resilienza di entrambi i settori si attesta attorno a -17% (con saldi negativi rispettivamente di -937 e -1.624 unità). Risulta negativa anche la resilienza del commercio e servizi (-9%, con un saldo di -4.211 unità), ma – complessivamente – la situazione risulta meno acuta rispetto ai primi due settori.

Tab. 2.3 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2020 per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza.

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	266	98	168	46,2%
Commercio e Servizi	21.411	25.622	-4.211	-9,0%
Costruzioni	2.223	3.160	-937	-17,4%
Industria	3.894	5.518	-1.624	-17,3%
Totale	27.794	34.398	-6.604	-10,6%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

Si noti il dato dell'agricoltura che – nei fatti – non è stata soggetta ai provvedimenti del governo c.d. Decreto – Chiudi Italia (cfr. DL 9/2020) la quale – seppur con frequenze, in valore assoluto piuttosto basse – mostra un elevatissimo valore della resilienza (+46,2%).

I dati esposti nella tabella precedente meritano un approfondimento mediante l'individuazione delle divisioni Ateco che, rispettivamente, nei primi 5 mesi del 2020, hanno avuto i saldi migliori (maggiori o uguali a 50 unità) e peggiori (minori di -50 unità).

Tab. 2.4 – Avviamenti, cessazioni e saldi 2020 (con saldi >=50), per divisione Ateco della provincia di Monza Brianza.

Divisione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	262	98	164	45,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	292	156	136	30,4%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	405	254	151	22,9%
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	470	341	129	15,9%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2.329	1.765	564	13,8%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	572	474	98	9,4%
ISTRUZIONE	2.096	1.793	303	7,8%
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	424	367	57	7,2%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

I saldi più elevati sono riconducibili alle attività agricole, subito seguite dalla produzione industriale di prodotti farmaceutici. Gli altri settori che presentano saldi elevati sono tutti riconducibili ai servizi (ricerche di mercato, vigilanza, supporto alle funzioni d'ufficio, produzione di software / informatica, etc.).

Sulla base di quanto esposto nella tabella precedente, sembra che vi sia una correlazione positiva fra i settori in grado di produrre servizi ad elevato valore aggiunto (produzione di software, istruzione, ricerche di mercato, etc.) e capacità dei lavori di durare nel tempo (si notino gli elevati valori della resilienza). Si tratta, in molti casi, di settori le cui attività lavorative possono essere svolte a distanza, mediante forme di *smart-*

working (si pensi alla produzione di software o alle ricerche di mercato) senza compromettere il valore aggiunto del prodotto finale, che spesso è intangibile, perché risulta più riconducibile alla categoria dei servizi che dei prodotti propriamente detti.

Nella tabella seguente sono elencati, invece, i settori che hanno risentito di più della crisi (con saldi <=-50).

L'elenco dei settori maggiormente in difficoltà è ben più lunga di quelli con valori positivi dei saldi della tabella precedente. Risultano in difficoltà, infatti, i settori industriali impegnati nella produzione di beni e quelle divisioni Ateco riconducibili alla produzione di servizi, in cui le attività in presenza risultano essenziali (la vendita di prodotti finanziari, l'assistenza sanitaria prevalentemente di tipo domiciliare, etc.), le attività commerciali a basso valore aggiunto (commercio all'ingrosso e al dettaglio), la logistica e l'edilizia.

Tab. 2.5 – Avviamenti, cessazioni e saldi 2020 (con saldi <=-50) per divisione Ateco della provincia di Monza Brianza.

Divisione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	39	364	-325	-80,6%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	24	78	- 54	-52,9%
FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	28	83	-55	-49,5%
METALLURGIA	46	110	-64	-41,0%
INDUSTRIE TESSILI	91	173	-82	-31,1%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA, APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	151	283	-132	-30,4%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	211	381	-170	-28,7%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO, CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	127	225	-98	-27,8%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	2.428	4.263	- 1.835	-27,4%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	1.755	3.041	- 1.286	-26,8%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	1.384	2.282	- 898	-24,5%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	171	279	-108	-24,0%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	351	528	-177	-20,1%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	465	679	-214	-18,7%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	1.014	1.440	-426	-17,4%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	406	575	-169	-17,2%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	686	963	-277	-16,8%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	1.560	2.094	-534	-14,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	197	257	-60	-13,2%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	315	407	-92	-12,7%

Divisione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	911	1.124	-213	-10,5%
INDUSTRIE ALIMENTARI	236	287	-51	-9,8%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	1.333	1.621	-288	-9,7%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	331	388	- 57	-7,9%
ASSISTENZA SANITARIA	657	729	-72	-5,2%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

2.3 L'analisi delle mansioni

Prima di discutere delle mansioni più e meno richieste nel periodo di *lockdown* può essere utile introdurre un criterio di analisi in grado di classificare in maniera alternativa, rispetto al CP Istat 2011, i profili professionali più e meno domandati dagli attori economici del territorio. A tale proposito, si ritiene utile distinguere le mansioni fra quelle caratterizzate prevalentemente da un *know-how* di tipo energetico e quelle con un *know-how* prevalentemente di tipo cognitivo¹⁶.

Il lavoro cognitivo consiste in ogni forma di lavoro che produce conoscenza; il lavoro energetico è, invece, quello di tipo manuale.

Si ritiene utile distinguere tra due sotto-tipi di lavoro cognitivo: quello generativo¹⁷, che produce conoscenza codificata riproducibile e il lavoro cognitivo replicativo, che consta in un lavoro intellettuale meramente esecutivo¹⁸. Quindi, in termini operativi, abbiamo analizzato gli avviamenti con riferimento alle mansioni attribuite ai lavoratori suddividendole in tre grandi macro-categorie:

- Le mansioni energetiche (E) → come, ad esempio, il portiere privato, l'addetto alle consegne, l'agricoltore, l'operaio etc.;
- Le mansioni cognitive generative (C/G) → come, ad esempio, lo sviluppatore di software, il medico, l'analista programmatore, l'esperto di marketing, etc.;
- Le mansioni cognitive replicative (C/R) → come, ad esempio, l'impiegato amministrativo, addetto alla contabilità, l'operatore di vendita, etc.

Ebbene, fra le mansioni che nei primi 5 mesi del 2020 sono state più richieste prevalgono:

- a) Quelle riconducibili a settori esclusi dal *lockdown*, sia energetiche che cognitive (si vedano tutti i profili riconducibili all'agricoltura, ma anche tutte le professioni correlate con la dimensione della cura della persona e con l'ambito sanitario);
- b) Le mansioni caratterizzate da un *know-how* cognitivo, prevalentemente di tipo replicativo (si veda ad esempio le figure degli operatori di vendita, dei tecnici di marketing operativo, etc.), ma anche mansioni di tipo cognitivo di tipo generativo (tecnico in computer grafica, sviluppatore di software, doppiatore, etc.)

¹⁶ La definizione di lavoro energetico e cognitivo è ripresa da Rullani E. (2014), Lavoro cognitivo. Intervista a Enzo Rullani, ipertesto disponibile in <http://www.sinistrainrete.info/lavoro-e-sindacato/3374-enzo-rullani-lavoro-cognitivo.html>.

¹⁷ Il lavoro cognitivo *generativo* è il più pregiato, poiché elabora "le istruzioni" che permettono al lavoro energetico di effettuare le trasformazioni materiali.

¹⁸ A differenza del lavoro cognitivo generativo, quello replicativo è totalmente sostituibile da altro lavoro "astratto" che esegue le stesse operazioni.

Tab. 2.6 – Avviamenti, cessazioni e saldi 2020 (con saldi >=10), per mansione della provincia di Monza Brianza.

Mansione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Portiere Privato	584	386	198	20,4%
Operatore Di Vendita	240	114	126	35,6%
Tecnico Di Marketing Operativo	133	49	84	46,2%
Addetto Al Customer Service	128	70	58	29,3%
Rilevatore Di Mercato	102	53	49	31,6%
Esercente Di Mensa	47	9	38	67,9%
Addetti Alle Consegne	86	49	37	27,4%
Operatori Di Macchinari Per La Produzione Di Farmaci	38	7	31	68,9%
Giardiniere	108	77	31	16,8%
Addetto Al Carico E Scarico Di Merci	116	86	30	14,9%
Agricoltori E Operai Agricoli Specializzati Di Colture Miste	30	1	29	93,5%
Corriere	30	1	29	93,5%
Telefonista Addetto Alle Informazioni	45	16	29	47,5%
Bracciante Agricolo	46	17	29	46,0%
Esperto Di Marketing	70	42	28	25,0%
Sviluppatore Software	84	56	28	20,0%
Agricoltori E Operai Agricoli Specializzati Di Giardini E Vivai, Di Coltivazioni Di Fiori E Piante Ornamentali	38	11	27	55,1%
Specialisti Nella Commercializzazione Di Beni E Servizi (Escluso Il Settore ICT)	35	11	24	52,2%
Addetto Alla Consegna Di Pizze	75	52	23	18,1%
Istruttore Di Nuoto	23	2	21	84,0%
Addetti All'immissione Dati	25	5	20	66,7%
Medico Generico	23	5	18	64,3%
Consulente Fiscale	18	1	17	89,5%
Addetto Alla Manutenzione Del Verde	55	38	17	18,3%
Analista Programmatore	40	24	16	25,0%
Addetto Alle Pulizie Negli Ospedali E Ambulatori	70	54	16	12,9%
Agricoltori E Operai Agricoli Specializzati Di Coltivazioni Ortive In Serra, Di Ortive Protette O Di Orti Stabili	16	1	15	88,2%
Artiere Ippico	15	1	14	87,5%
Ferraiolo	22	9	13	41,9%
Addetti Ad Archivi, Schedari E Professioni Assimilate	23	10	13	39,4%
Doppiatore	32	19	13	25,5%
Addetti All'accoglienza E All'informazione Nelle Imprese E Negli Enti Pubblici	44	31	13	17,3%
Analisti E Progettisti Di Software	22	10	12	37,5%
Operatori Ecologici E Altri Raccoglitori E Separatori Di Rifiuti	30	18	12	25,0%
Conducente Di Autobetoniera	26	15	11	26,8%
Tecnico Selezione Automatica Dei Rifiuti Solidi Urbani	11	1	10	83,3%
Truccatore Cine-Teatrale	13	3	10	62,5%
Conducente Mezzi Di Raccolta Dei Rifiuti	15	5	10	50,0%
Tecnico In Computer Grafica	23	13	10	27,8%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati COB

Al fine di far comprendere meglio quanto le competenze di tipo cognitivo abbiano influito sull'effettiva possibilità – per chi le possiede – di poter lavorare anche in un periodo di grandi difficoltà, come quello dei primi 5 mesi del 2020 si veda la tabella seguente, in cui gli avviamenti della tabella 2.6 sono stati disaggregati sulla base della prevalenza del valore energetico / cognitivo (a sua volta diviso fra cognitivo replicativo e generativo) del *know-how* professionale dei lavoratori.

Tab. 2.7 – Distribuzione degli avviamenti, del 2020, delle professioni, con saldi >=10, per contenuto prevalente nel know-how professionale nella provincia di Monza Brianza.

Tipo mansione	Avviamenti	Avviamenti %
Mansioni cognitivo – generative	492	19,0%
Mansioni cognitivo-replicative	619	24,0%
Mansioni energetiche	1.470	57,0%
Totale	2.581	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

Dai dati riportati nella tabella precedente emerge che le mansioni cognitive (replicative + generative) ammontano al 43% del totale. Se si considera che le mansioni energetiche (57% del totale) afferiscono prevalentemente a settori esclusi dal *lockdown*, appare evidente la maggior capacità degli impieghi “cognitivi” di assicurare una maggiore resilienza durante il periodo pandemico.

Nella tabella seguente sono, invece, riportate le mansioni che – durante la pandemia – hanno mostrato le *performances* occupazionali peggiori. Afferiscono a questo gruppo le professionalità caratterizzate da:

- a) Appartenenza ai settori del Commercio (commessi, assistenti alla vendita, etc.); Servizi a basso valore aggiunto (facchini, autotrasportatori, magazzinieri, addetti alle pulizie, ma anche parrucchieri, estetisti etc.); Ristorazione (cuochi, camerieri, addetti alla preparazione di cibi, etc.);
- b) Prevalenza di contenuti professionali di tipo energetico e di quelli di tipo cognitivo replicativo, con un basso *know-how* professionale.

Tab. 2.8 – Avviamenti, cessazioni e saldi 2020 (con saldi >=-50), per mansione, nella provincia di Monza Brianza.

Mansione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Supervisore Di Reparto Vendite In Un Supermercato	0	63	-63	-100,0%
Tecnici Del Lavoro Bancario	1	148	-147	-98,7%
Commesso Specializzato	2	82	-80	-95,2%
Attore	2	63	-61	-93,8%
Addetto Allo Smistamento Delle Merci In Arrivo	11	316	-305	-93,3%
Barman	6	143	-137	-91,9%
Operatori Di Catene Di Montaggio Automatizzate	4	95	-91	-91,9%
Addetto Allo Sportello Bancario	5	78	-73	-88,0%
Maestra Di Scuola Materna	6	66	-60	-83,3%
Carpentiere Infissi Metallici	7	64	-57	-80,3%
Cuoco Di Imprese Per La Ristorazione Collettiva	72	565	-493	-77,4%
Assistente Alla Vendita	16	113	-97	-75,2%
Tecnico Delle Luci	11	72	-61	-73,5%
Addetti Al Banco Nei Servizi Di Ristorazione	10	60	-50	-71,4%
Collaboratore Scolastico - Bidello	99	506	-407	-67,3%

Mansione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Addetto Call Center In-Bound	18	85	-67	-65,0%
Addetti Alla Preparazione E Alla Cottura Di Cibi In Imprese Per La Ristorazione Collettiva	101	470	-369	-64,6%
Addetto Alla Posa Di Cavi Elettrici	26	121	-95	-64,6%
Ingegnere Elettronico	19	74	-55	-59,1%
Maestro Elementare	33	116	-83	-55,7%
Barista	145	471	-326	-52,9%
Personale Non Qualificato Addetto Ai Servizi Di Pulizia Di Uffici Ed Esercizi Commerciali	111	348	-237	-51,6%
Addetti Alla Preparazione, Alla Cottura E Alla Vendita Di Cibi In Fast Food, Tavole Calde, Rosticcerie Ed Esercizi Assimilati	41	121	-80	-49,4%
Insegnante Di Scuola Materna	50	144	-94	-48,5%
Commesso Di Negozio	209	552	-343	-45,1%
Facchino	47	121	-74	-44,0%
Elettricista Impiantista Di Cantiere	32	82	-50	-43,9%
Imballatore Di Magazzino	58	148	-90	-43,7%
Cuoco Di Ristorante	72	183	-111	-43,5%
Montatore Di Mobili Presso I Clienti	39	99	-60	-43,5%
Cameriere Di Sala	89	220	-131	-42,4%
Aiuto Commesso	174	421	-247	-41,5%
Estetista	42	98	-56	-40,0%
Autotrasportatore	78	180	-102	-39,5%
Elettricista Manutentore Di Impianti	75	170	-95	-38,8%
Facchini, Addetti Allo Spostamento Merci Ed Assimilati	260	578	-318	-37,9%
Visual Merchandiser Addetto All'esposizione Dei Prodotti	93	200	-107	-36,5%
Camerieri Di Ristorante	75	154	-79	-34,5%
Lavapiatti	92	185	-93	-33,6%
Elettricista Per Impianti Esterni Ed Interni Nelle Costruzioni	83	166	-83	-33,3%
Aiuto Cameriere Di Ristorante	124	243	-119	-32,4%
Conducente Di Autocarro	138	269	-131	-32,2%
Commesso Di Vendita	155	296	-141	-31,3%
Addetto Alla Vendita Telefonica Di Beni E Servizi	154	289	-135	-30,5%
Conducente Di Furgone	97	178	-81	-29,5%
Cameriere Di Ristorante	135	242	-107	-28,4%
Parrucchiere Per Signora	73	126	-53	-26,6%
Insegnante Elementare	201	344	-143	-26,2%
Operaio Di Manovra	90	152	-62	-25,6%
Aiuto Cuoco Di Ristorante	175	294	-119	-25,4%
Ausiliario Di Vendita	358	570	-212	-22,8%
Magazziniere Consegnatario	121	185	-64	-20,9%
Idraulico	114	169	-55	-19,4%
Personale Non Qualificato Addetto All'imballaggio E All Magazzino	229	331	-102	-18,2%
Addetto Allo Spostamento Di Merci Nei Magazzini	179	257	-78	-17,9%
Impiegato Amministrativo	1021	1441	-420	-17,1%
Addetto Alla Logistica Di Magazzino	353	461	-108	-13,3%
Addetto Alle Pulizie Di Interni	223	286	-63	-12,4%

Mansione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Operai Addetti Ai Servizi Di Igiene E Pulizia	413	515	-102	-11,0%
Colf	628	689	-61	-4,6%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

Come per le mansioni con le *performances* occupazionali migliori, al fine di comprendere l'incidenza della natura delle competenze sugli esiti occupazionali dei lavoratori, può essere utile disaggregare le cessazioni della tabella 2.8 sulla base della prevalenza del valore energetico / cognitivo (a sua volta diviso fra cognitivo replicativo e generativo) del *know-how* professionale dei lavoratori.

Tab. 2.9 – Distribuzione delle cessazioni, del 2020, delle professioni, con saldi <=50, per contenuto prevalente nel know-how professionale, nella provincia di Monza Brianza.

Tipo mansione	Cessazioni	Cessazioni %
Mansioni cognitivo – generative	807	5,3%
Mansioni cognitivo – replicative	4.652	30,4%
Mansioni energetiche	9.819	64,3%
Totale	15.278	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

La tabella sopra riportata dimostra la maggiore “esposizione” delle mansioni energetiche agli effetti occupazionali negativi della pandemia (64,3%). Queste ultime sono seguite dalle mansioni cognitive replicative (30,4%) e – da ultimo – da quelle cognitive – generative (5,3%).

2.4 La somministrazione

Nella tabella seguente sono riportati i dati degli avviamenti, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro in somministrazione.

I dati mostrano l'esistenza, nel 2020, di un fenomeno già ampiamente presente nel 2019: il sistema produttivo provinciale tende a ridurre il ricorso ai rapporti di lavoro interinali. Nei primi 5 mesi del 2019 i saldi mensili sono sempre stati negativi, con una perdita totale di oltre 7 mila unità.

Nel 2020, la diminuzione del ricorso al lavoro in somministrazione è proseguita: anche in tale annualità, i saldi mensili sono sempre stati negativi, ma il dato (saldo), riferito al pentamestre, è leggermente superiore (-5.650 unità).

Tab. 2.10 – Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nei primi 5 mesi dell'anno (2019 e 2020 – Unisomm) nella provincia di Monza Brianza.

Mese	Avviamenti 2019	Cessazioni 2019	Saldi 2019	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020
Gennaio	1.175	2.902	-1.727	986	2.300	-1.314
Febbraio	1.407	2.459	-1.052	1.562	2.631	-1.069
Marzo	1.220	2.428	-1.208	1.171	2.586	-1.415
Aprile	1.170	2.840	-1.670	923	2.128	-1.205
Maggio	1.263	2.712	-1.449	474	1.121	-647
Totale	6.235	13.341	-7.106	5.116	10.766	-5.650

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

La riduzione dei saldi, nel 2020, tuttavia, non è dovuta ad un incremento degli avviamenti (questi sono inferiori dell'8% rispetto all'anno precedente), ma ad un abbassamento delle cessazioni (-59% rispetto al 2019).

Il dato merita un approfondimento: durante il *lockdown* (mesi di marzo e aprile) la durata dei lavori in somministrazione del 2020, è stata mediamente simile a quella dell'anno precedente. Infatti, nel mese di aprile 2020 sono state lavorate, da ciascun somministrato, 31 giorni contro i 28 dell'anno precedente. Nel mese di maggio 2020, la media è stata, di nuovo, pari a 31 giornate: una in meno di quelle lavorate nel 2019.

Il cambio di passo si è registrato a fine *lockdown* (maggio 2020): la durata media dei rapporti di lavoro somministrati è salita a 40 giornate: 6 in più rispetto alla media del 2019.

Il dato, quindi, indica, non solo la ripresa delle attività del sistema economico produttivo, ma la tendenza delle aziende ad avvalersi di più (che in passato) dei rapporti di lavoro somministrati, probabilmente perché dotati di un'ampia flessibilità in entrata ed in uscita dal mondo del lavoro.

Tab. 2.11 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2020 per genere e fasce d'età (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza.

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienza	
	F	M	F	M	F	M	F	M
-29	868	1.464	1.562	3.362	-694	-1.898	-28,6%	-39,3%
30-49	949	1.216	1.775	2.841	-826	-1.625	-30,3%	-40,1%
50-	309	310	573	653	-264	-343	-29,9%	-35,6%
Totale	2.126	2.990	3.910	6.856	-1.784	-3.866	-29,6%	-39,3%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

La resilienza delle donne, pur essendo negativa, è superiore a quella degli uomini (-29,6% delle femmine contro -39,3% dei maschi). Dunque, il genere femminile ha subito – nel pentamestre considerato – un numero di espulsioni minori dal mercato del lavoro, in rapporto alla numerosità dei movimenti, rispetto a quanto accaduto per gli uomini.

Il genere femminile presenta resilienze costantemente superiori anche nella disaggregazione dei dati per età rispetto ai maschi: mediamente, la resilienza femminile sopravanza quella maschile di 9 punti percentuali.

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti e le cessazioni dei settori che, negli ultimi 5 mesi hanno assunto di più (avviamenti > di 50) mediante lo strumento della somministrazione.

Tab. 2.12 – Avviamenti, cessazioni e saldi del 2020 per settore, con avviamenti >50 (Unisomm) della provincia di Monza Brianza.

Divisione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	791	1.711	-920	-36,8%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	620	923	-303	-19,6%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	543	1.467	-924	-46,0%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	373	892	-519	-41,0%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	368	769	-401	-35,3%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	223	473	-250	-35,9%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	193	333	-140	-26,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	153	182	-29	-8,7%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	148	301	-153	-34,1%

Divisione	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	141	296	-155	-35,5%
ASSISTENZA SANITARIA	132	168	-36	-12,0%
INDUSTRIE TESSILI	118	220	-102	-30,2%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	101	191	-90	-30,8%
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	78	141	-63	-28,8%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	78	143	-65	-29,4%
METALLURGIA	77	156	-79	-33,9%
INDUSTRIE ALIMENTARI	72	173	-101	-41,2%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	66	97	-31	-19,0%
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	60	132	-72	-37,5%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA, COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	59	255	-196	-62,4%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	58	131	-73	-38,6%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

Il settore più accipiente è stato quello della fabbricazione degli articoli in gomma e plastica, seguito dal commercio al dettaglio e dalle attività di logistica (magazzinaggio e attività a supporto dei trasporti).

In termini più generali, i settori che si servono dei rapporti di lavoro di tipo somministrato sono quelli manifatturieri, caratterizzati da produzioni in serie (medio-grandi), il settore dei servizi a basso valore aggiunto (*in primis* la logistica), la ristorazione e le attività di assistenza sanitaria.

La medesima analisi, condotta – stavolta – per mansione, trova una sintesi nella tabella seguente.

Tab. 2.13 – Avviamenti, cessazioni e saldi del 2020 per mansione, con avviamenti >50 (Unisomm) della provincia di Monza Brianza.

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Manovale di magazzino	339	1.013	-674	-49,9%
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	318	822	-504	-44,2%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	276	543	-267	-32,6%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	244	617	-373	-43,3%
Addetto al carico e scarico di merci	165	308	-143	-30,2%
Addetto alle macchine confezionatrici	146	369	-223	-43,3%
Assistente alla vendita	132	161	-29	-9,9%
Addetti ad attività organizzative delle vendite	130	138	-8	-3,0%
Commesso di negozio	112	160	-48	-17,6%
Operaio di manovra	111	343	-232	-51,1%
Addetto alle pulizie di interni	107	203	-96	-31,0%
Ausiliario di vendita	99	219	-120	-37,7%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	96	235	-139	-42,0%
Addetto ai servizi di igienizzazione degli edifici	84	167	-83	-33,1%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	82	163	-81	-33,1%
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	81	117	-36	-18,2%

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Operatore sociosanitario	81	119	-38	-19,0%
Manovale all'assemblaggio meccanico	80	133	-53	-24,9%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	74	155	-81	-35,4%
Cassieri di esercizi commerciali	71	83	-12	-7,8%
Magazziniere consegnatario	69	180	-111	-44,6%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	65	119	-54	-29,3%
Conduttore di catene di montaggio automatiche e semiautomatiche	60	162	-102	-45,9%
Impiegato amministrativo	59	80	-21	-15,1%
Conduttore di apparecchi di macinazione (impianti chimici)	56	125	-69	-38,1%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COB

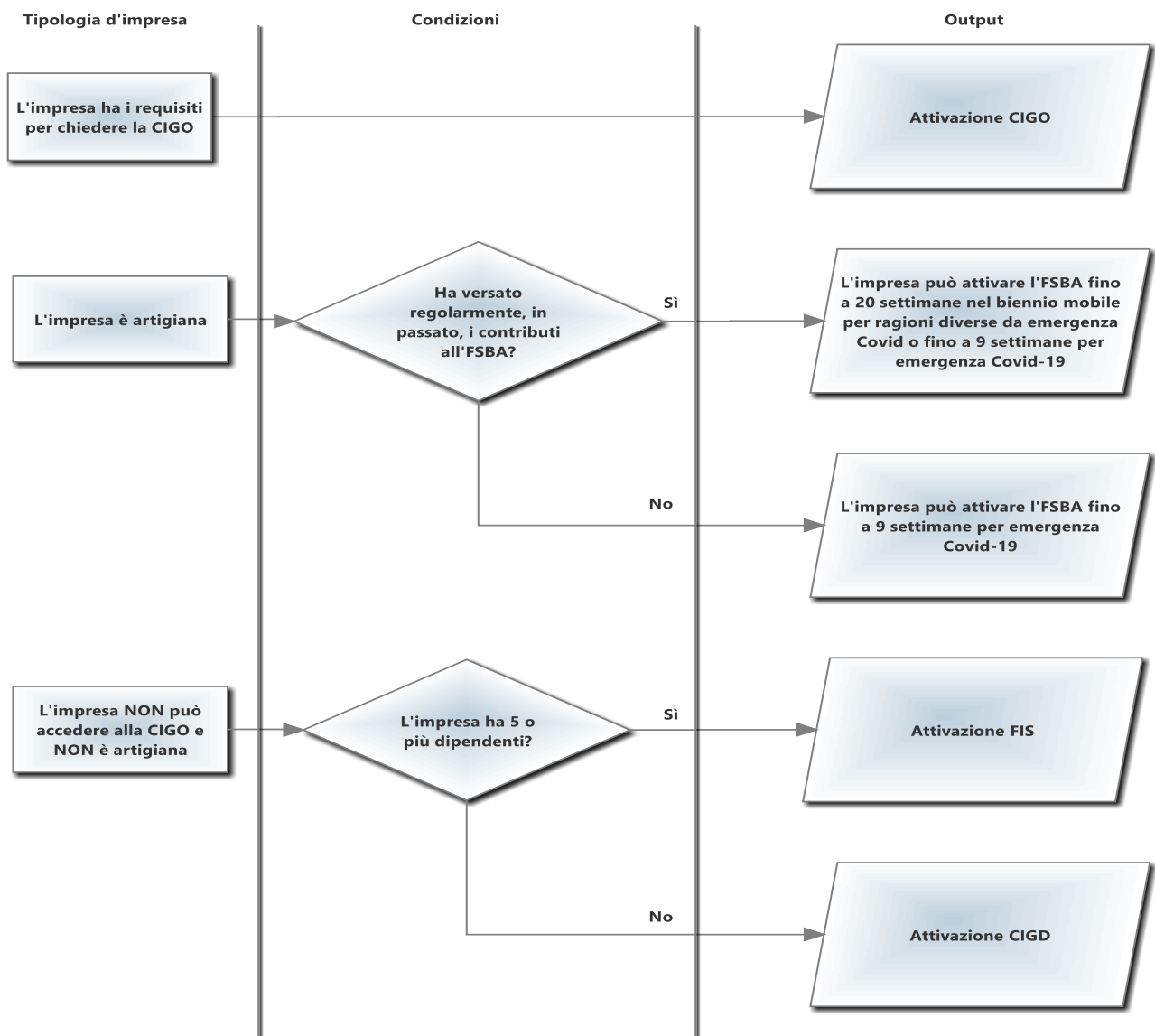
Le figure professionali maggiormente richieste sono tutte caratterizzate – tranne qualche eccezione – da contenuti professionali piuttosto bassi. I profili richiesti vengono impiegati nelle attività manifatturiere per compiti basilari, spesso all'interno delle catene di montaggio, oppure trovano impiego nella logistica (carico / scarico merci, immagazzinamento materiali, etc.). Forte è l'impiego anche di addetti alle pulizie e degli addetti alle vendite.

3. La cassa integrazione

Il ventaglio di ammortizzatori attivabili a favore dei soggetti in costanza di rapporto di lavoro messo in azione sembra aver funzionato abbastanza bene, costituendo un valido argine alla fuoriuscita dai processi produttivi della forza lavoro. Attraverso tali ammortizzatori sociali, infatti, sono stati salvati, sino ad ora, molti posti di lavoro.

Nella Provincia di Monza Brianza, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e alcuni fondi di solidarietà bilaterali fra cui il Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato (FSBA), gestito dall'Ente bilaterale nazionale dell'artigianato (EBNA). In questa sede saranno oggetto di analisi tutte le misure suddette.

Prima di addentrarci nella trattazione relativa all'impiego di ciascuna delle suddette misure, al fine di chiarire il rapporto fra caratteristiche delle aziende e modalità di attivazione dell'uno o dell'altro ammortizzatore sociale, appare opportuno presentare il seguente quadro sinottico. Lo schema mette in relazione gli elementi strutturali che connotano l'impresa con la possibilità di accesso ai fondi di integrazione salariale indicati.



Il ricorso alle diverse forme di integrazione salariale è rigidamente normato dalla Circolare Inps n.47/2020 secondo lo schema seguente. Sono quindi esclusi i passaggi di un'azienda da un ammortizzatore sociale a un altro.

Nota metodologica:

Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Lecco, per quanto riguarda la CIGO e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

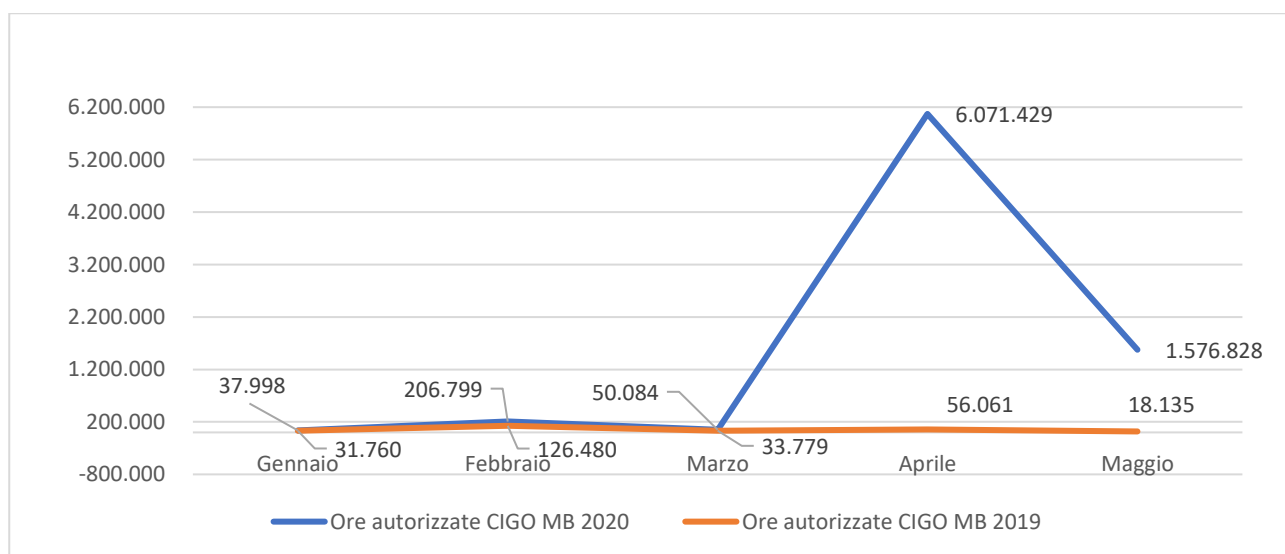
- In riferimento alla CIGO e alla CIGD → i dati della Provincia di Lecco sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Lecco e Monza Brianza). Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2019, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 72,1% degli occupati delle due Province messe assieme. Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Lecco è stato moltiplicato per 0,721, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2019, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,7% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS relativo alla Provincia di Monza Brianza è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 0,087, ottenendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.

3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO

Il ricorso alla CIGO ha costituito, insieme alle risorse FIS e FSBA, uno dei principali strumenti di contrasto alla crisi derivante dalla pandemia nei primi 3 mesi del 2020.

Nel grafico seguente è rappresentato il numero di ore autorizzate di CIGO da Inps nei primi 5 mesi del 2020. I dati sono messi a confronto con quelli dello stesso periodo del 2019.

Graf 3.1 – Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di CIGO nei primi 5 mesi del 2019 e 2020 nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Inps

Gli effetti della crisi pandemica iniziano a ricadere, in maniera macroscopica, sui sistemi produttivi della Provincia di Monza Brianza a partire dalla fine di marzo: prima di tale mese il consumo di CIGO nel 2020 (qui misurato sulla base della proxy delle ore autorizzate da Inps) è stato relativamente vicino a quello del 2019. Tuttavia, a ben vedere, già a partire da febbraio 2020 la crescita delle richieste di CIGO è divenuta piuttosto elevata (+63,5% rispetto al 2019, cfr. tabella seguente). Nel mese di aprile 2020 si è raggiunto il picco: la domanda di CIGO è cresciuta rispetto a quella del 2019 di oltre il 10.730%, per un totale di ore autorizzate da Inps pari a 6.071.429. Nel mese di maggio, invece le ore autorizzate si sono abbassate notevolmente (anche se il confronto con il 2019 indica un consumo di oltre il +8.595%).

Il calo delle ore autorizzate fra aprile e maggio 2020 è stato del -74%. Ciò è dovuto all'allentamento del c.d. *lockdown*. Infatti, a partire dal 4 maggio, sono riprese le attività produttive riconducibili a tutto il settore manifatturiero. A partire dal 18 maggio, invece, hanno riaperto i negozi di commercio al dettaglio, inclusi i bar e ristoranti, limitatamente ai servizi di asporto.

I dati di maggio 2020, tuttavia, non tornano sui livelli dello stesso mese del 2019 per vari ordini di ragioni:

- Alle aziende è stato richiesto il rispetto di nuove misure di sicurezza che – fra l'altro – prevedevano turni scaglionati per l'entrata e l'uscita dai luoghi di lavoro e postazioni distanziate. Ciò ha ridotto il numero degli addetti che potevano prendere parte alle attività produttive nei luoghi di lavoro, comportando il protrarsi della CIGO per una quota parte di essi;
- Il mercato di riferimento delle attività manifatturiere è spesso caratterizzato da elevati livelli di export, ma la natura globale dell'infezione da covid-19 (si tratta, appunto, di una pandemia) ha – come abbiamo visto nel capitolo 1 – inibito, nei fatti, la capacità di assorbimento dei prodotti di molti mercati esteri di sbocco delle imprese del territorio.

Tab. 3.1 – Variazione degli incrementi di CIGO nei primi 5 mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 nella provincia di Monza Brianza.

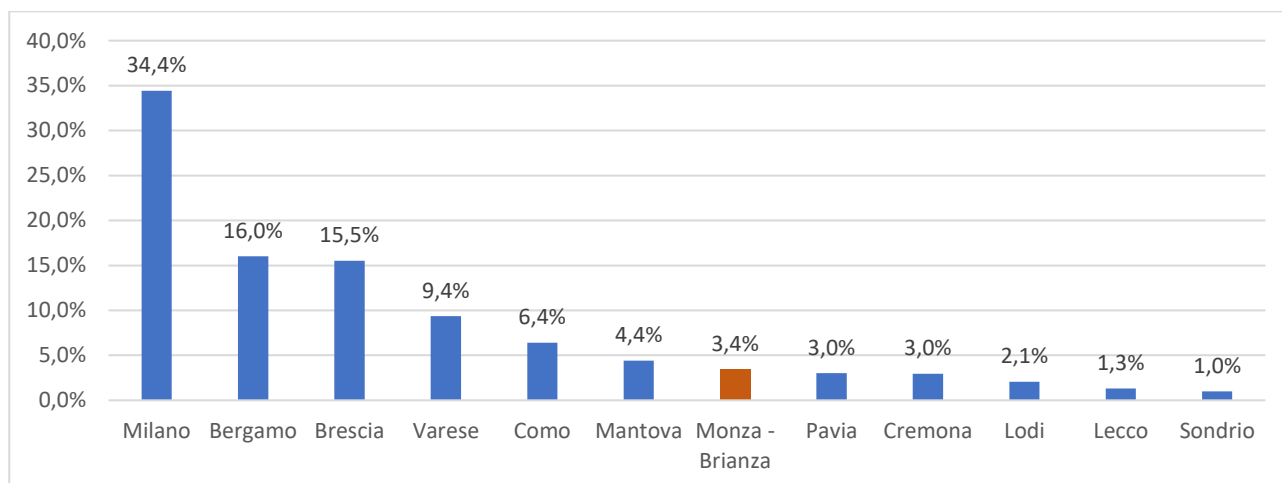
Mese	Variazione 19-20
Gennaio	+19,6%
Febbraio	+63,5%
Marzo	+48,3%
Aprile	+10.730,1%
Maggio	+8.595,1%
Totale	+2.883,7%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Inps

Le ore di CIGO autorizzate hanno coinvolto prevalentemente gli operai (70,3%) e, in maniera minore gli impiegati (29,7%).

Il confronto fra le ore autorizzate nella Provincia di Monza Brianza con quelle delle altre Province lombarde è sintetizzato dal grafico seguente:

Graf. 3.2 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate da Inps in Regione Lombardia disaggregate per Provincia.



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Inps

La Provincia che, in Lombardia, ha assorbito il maggior numero di ore di CIGO è Milano (il 34,4% delle 233 milioni di ore autorizzate in Regione), la Provincia di Monza – Brianza si colloca al 7° posto, con un assorbimento del 3,4% del totale.

In termini di unità di lavoro equivalenti (ULA)¹⁹ – che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico provinciale, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che, attualmente, sia in cassa integrazione, sospeso completamente dalle attività lavorative (a 0 ore) – i dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue.

Tab. 3.2 – Distribuzione delle unità di lavoro equivalenti coinvolte dalla CIGO (primi 5 mesi del 2020) nella provincia di Monza Brianza e in Lombardia.

Mese	ULA MB	ULA Lombardia
Gennaio	271	11.908
Febbraio	1477	20.437
Marzo	358	19.999
Aprile	43.367	1.236.406
Maggio	11.263	373.449
Totale	56.737	1.662.199

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Inps

Le ULA coinvolte nella CIGO nella Provincia di Monza Brianza sono state complessivamente 56.737. In linea con il consumo di ore, i mesi di aprile e maggio sono stati quelli in cui i dati sulle ULA in CIGO sono stati più elevati.

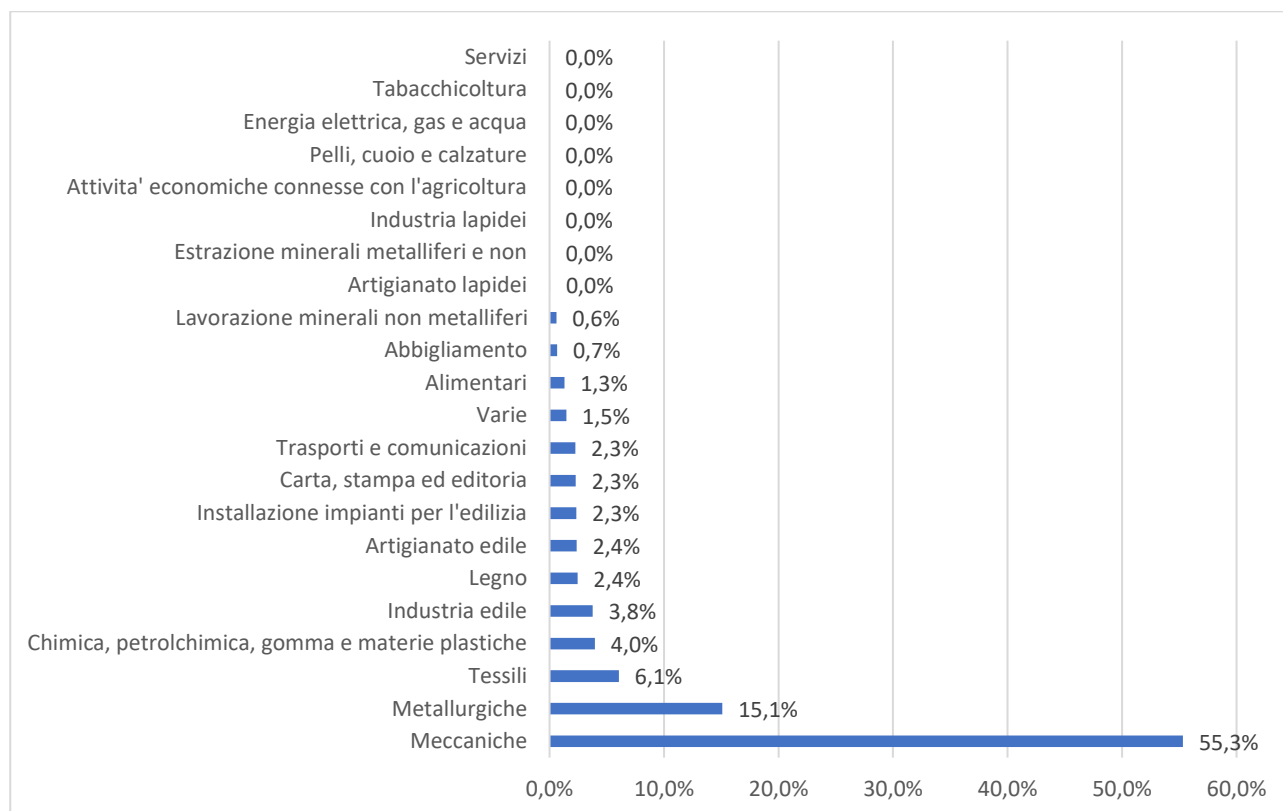
Lo studio della CIGO per settore economico evidenzia che i settori manifatturieri che più di altri hanno utilizzato tale ammortizzatore sociale sono stati:

- l'industria meccanica;

¹⁹ Il calcolo delle ULA è stato effettuato dividendo le ore di CIGO autorizzate ogni mese per 140 che costituiscono le ore mediamente lavorate da un addetto full-time.

- l'industria metallurgica;
- l'industria tessile.

Graf. 3.3 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate da Inps nella Provincia di Monza Brianza per settore.



Fonte: elaborazioni PIN scari su dati Inps

Si noti che il maggior numero di ore autorizzate nei settori suddetti non è solo indice di una maggiore necessità di CIGO da parte di essi, ma anche di maggiore dimestichezza delle aziende, riconducibili ai suddetti comparti economici, con le procedure associate all'attivazione della CIGO.

3.2 Il Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato – FSBA

L'FSBA è un fondo destinato ad erogare servizi di welfare a favore dei lavoratori delle imprese artigiane (cfr. legge 92/2012 e D.lgs 148/2015). Fra le misure più importanti erogate dal fondo ci sono quelle di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro. I sussidi sono erogabili per un massimo di 20 settimane nel biennio mobile per le aziende che hanno regolarmente versato i contributi al fondo. Con l'accordo interconfederale del 26/2/2020, l'FSBA è diventato attivabile anche per la specifica causale "Emergenza COVID – 19" che garantisce a tutte le aziende artigiane (sia quelle iscritte al fondo che quelle non iscritte) 9 settimane di sostegno al reddito.

L'FSBA opera a favore delle aziende artigiane che applicano i seguenti CCNL:

- Area Acconciatura – Estetica
- Area Alimentari e Panificazione
- Area Comunicazione
- Area Chimica e Ceramica

- Area Legno e Lapi
- Area Meccanica
- Area Tessile – Moda
- Area Pulizia

I dati che seguono sono gli ultimi disponibili e fanno riferimento alle richieste di attivazione delle misure di sostegno al reddito dal 1/1/2020 al 30/4/2020.

Tab. 3.3 - Domande e lavoratori delle richieste FSBA nelle province lombarde.

Provincia	Domande con causale COVID-19	Lavoratori coinvolti	Media lavoratori per impresa
BERGAMO	4.722	2.087	0,4
BRESCIA	6.487	2.833	0,4
COMO	2.832	11.123	3,9
CREMONA	1.327	5.131	3,9
LECCO	1.614	6.501	4,0
LODI	679	2.493	3,7
MANTOVA	1.576	6.641	4,2
MILANO	8.007	27.583	3,4
MONZA BRIANZA	2.502	9.642	3,9
PAVIA	1.538	5.066	3,3
SONDRIO	862	2.858	3,3
VARESE	3.376	12.355	3,7
Missing	468	1.664	3,6
Totale	35.990	95.977	2,7

Fonte: EBNA

Le domande di sostegno al reddito inoltrate all'FSBA per emergenza Covid-19 nella Provincia di Monza Brianza sono state – al 30 aprile 2020 – 2.502, si tratta del 7% del totale.

I lavoratori coinvolti sono stati 9.642. Il dato coincide con il 10% del totale regionale.

Mediamente il numero di lavoratori per impresa è stato pari a 3,9. Si tratta di un dato nettamente superiore a quello medio regionale (+1,2 rispetto al 2,7 della media regionale).

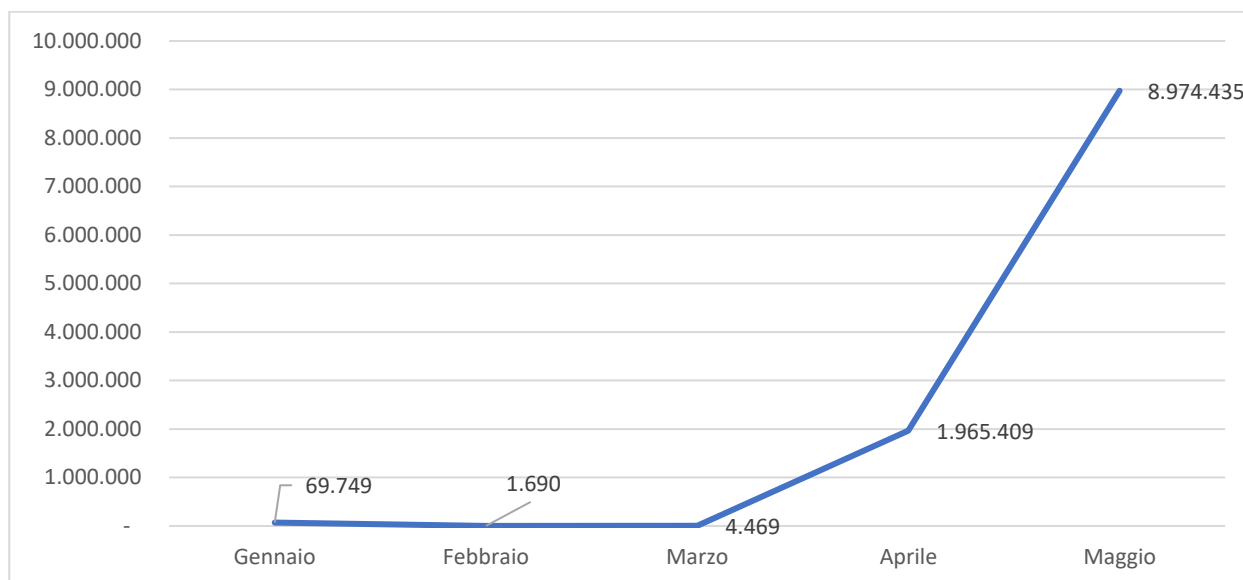
3.3 Il Fondo di integrazione salariale – FIS

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non devono rientrare nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps nei primi 5 mesi del 2020.

Graf. 3.4 - Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS nei primi 5 mesi del 2020 nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Inps

L'andamento delle ore autorizzate del FIS diverge da quello della CIGO: nel secondo caso, infatti, come si è visto, il picco delle ore autorizzate si è avuto ad aprile, mentre in maggio vi è stato un calo del -74%.

Il FIS, a differenza della CIGO, a partire da marzo, presenta un andamento esponenzialmente crescente: ad aprile le ore autorizzate sono state 1,9 MIL, a maggio sono salite a quasi 9 MIL (+357%).

Il dato potrebbe trovare spiegazione in due fattori, non necessariamente alternativi:

- La contabilizzazione delle ore autorizzate potrebbe aver subito dei ritardi. I dati di maggio potrebbero quindi incorporare ore, in realtà, afferenti ai mesi precedenti.
- La particolare natura delle aziende che possono accedere al FIS. Si tratta infatti, di imprese che – come abbiamo detto – hanno più di 5 dipendenti, ma che risultano ben meno strutturate rispetto a quelle che hanno accesso alla CIGO. Sono, infatti, imprese artigiane, con pochi dipendenti e – probabilmente – con una struttura economico-patrimoniale ben meno solida delle aziende che accedono alla cassa integrazione ordinaria. E' probabile, inoltre, che lavorino prevalentemente conto-terzi e che, per questo, abbiano visto un pressoché totale annullamento degli ordinativi inerenti l'immediato futuro (breve / brevissimo periodo successivo).

La concomitanza dei suddetti fattori avversi spiega, dunque, la crescita esponenziale delle ore di cassa integrazione nei mesi di aprile e maggio. Dal un punto di vista economico - produttivo, la situazione, in sintesi, è la seguente:

- a) Alcune delle imprese richiedenti il FIS attualmente non dispongono delle risorse economiche per riavviare la produzione;
- b) Altre, invece, rimangono ferme perché mancano di commesse da parte delle imprese finali (della filiera produttiva) che non hanno – a loro volta ordinativi – oppure hanno re-internalizzato le fasi del processo produttivo precedentemente affidate alla sub-fornitura.

Si noti che gli elementi di cui al punto (a) non escludono quelli del punto (b): è probabile quindi l'esistenza di situazioni in cui vi sia una concomitanza delle situazioni descritte nei due punti precedenti.

Come per la CIGO, anche per il FIS sono state calcolate le ULA²⁰ della Provincia di Monza Brianza: le ULA coinvolte dal FIS nei primi 5 mesi del 2020 sono state complessivamente 78.648. Si tratta del 8,7% delle ULA calcolate su base regionale.

Tab. 3.4 Distribuzione delle unità di lavoro equivalenti coinvolte dal FIS (primi 5 mesi del 2020) nella provincia di Monza Brianza e Lombardia.

Mese	ULA MB	ULA Lombardia
Gennaio	498	5.727
Febbraio	12	139
Marzo	32	367
Aprile	14.039	161.364
Maggio	64.103	736.817
Totale	78.684	904.413

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Inps

3.4 La cassa integrazione in deroga – CIGD

In Regione Lombardia, la presentazione delle domande di cassa integrazione in deroga (CIGD) è cominciata a partire dal 23/02/2020, ma il primo decreto di autorizzazione al trattamento di CIGD in deroga risale a più di un mese e mezzo dopo (D.d.u.o. n. 4.584 del 15/04/2020).

L'accesso alla misura è stato reso possibile mediante piattaforma on line predisposta dalla Regione Lombardia. La CIGD si configura come una sorta di "misura residuale", nel senso che è attivabile quando nessun'altro ammortizzatore sociale – fra quelli sopra discussi (CIGO, FIS, o altro fondo di solidarietà alternativo) – può essere messo in azione.

In accordo con il dettato del DL 9/2020 e del successivo DL 18/2020 (poi convertito con legge 27/2020), che hanno definito il *framework* dell'accordo quadro sui criteri per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga e indennità per lavoratori autonomi in Lombardia, possono accedere alla cassa integrazione in deroga "*i datori di lavoro del settore privato, ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, per i quali non trovino applicazione le tutele previste dalle vigenti disposizioni in materia di sospensione o riduzione di orario in costanza di rapporto di lavoro, quanto alle unità produttive o operative situate in Lombardia a beneficio dei lavoratori con rapporto di lavoro subordinato qui operanti nel caso in cui tale rapporto sia stato sospeso in tutto o in parte o a cui sia stato ridotto l'orario di lavoro a causa degli effetti economici negativi conseguenti all'emergenza sanitaria. Sono esclusi i datori di lavoro domestico*"²¹.

Possono beneficiare dell'integrazione salariale prevista dalla CIGD le seguenti categorie di lavoratori:

- Gli operai;
- Gli impiegati;
- I quadri;
- Gli apprendisti;
- I soci delle cooperative con rapporto di lavoro subordinato;

²⁰ Come per la CIGO, il calcolo delle ULA è stato effettuato dividendo le ore di FIS autorizzate ogni mese per 140, che costituiscono le ore mediamente lavorate da un addetto full-time.

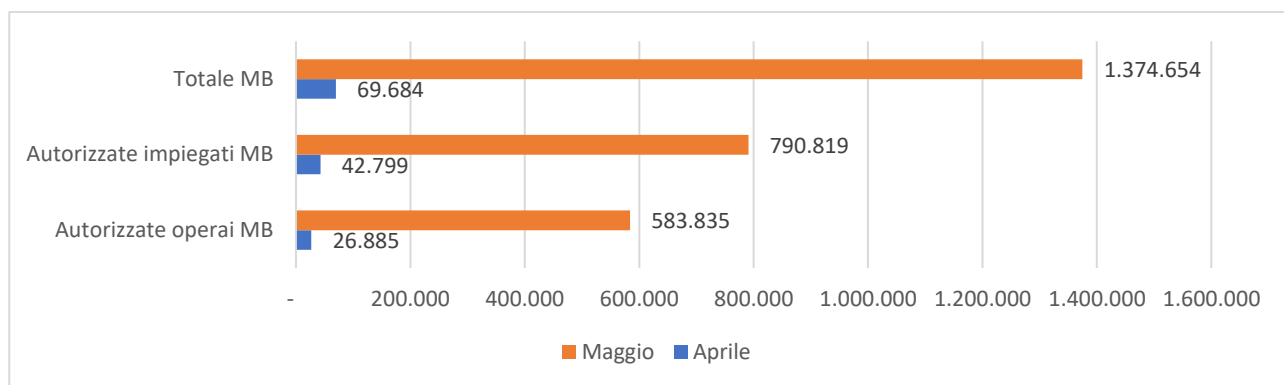
²¹ Accordo quadro sui criteri per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga e indennità per lavoratori autonomi in Lombardia del 20/03/2020.

- I lavoranti a domicilio mono commessa;
- I lavoratori agricoli nei limiti delle giornate di lavoro svolte nel medesimo periodo dell'anno precedente ovvero, se l'attività è iniziata in seguito, con riferimento alle giornate lavorate secondo la media dei tre mesi precedenti.

In questa sede si discuterà dei dati relativi alle domande presentate fino al 31/05/2020, data a cui risalgono i dati Inps più recenti.

Nel grafico seguente sono riportate le ore di CIGD autorizzate nei mesi di maggio e aprile 2020: nella Provincia di Monza Brianza complessivamente sono state richieste quasi 1,440 Mil. di ore. Dal grafico seguente, sembra che la maggioranza delle ore sia stata autorizzata in concomitanza con il mese di maggio. In realtà la forte discrasia di dati fra aprile e maggio dipende, in gran parte, dal processo di contabilizzazione dei dati dell'Inps, che ha caricato buona parte delle autorizzazioni concesse nel 2020 durante il mese di maggio.

Graf. 3.5 Distribuzione delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella Provincia di Monza Brianza disaggregate fra operai e impiegati (aprile e maggio 2020).

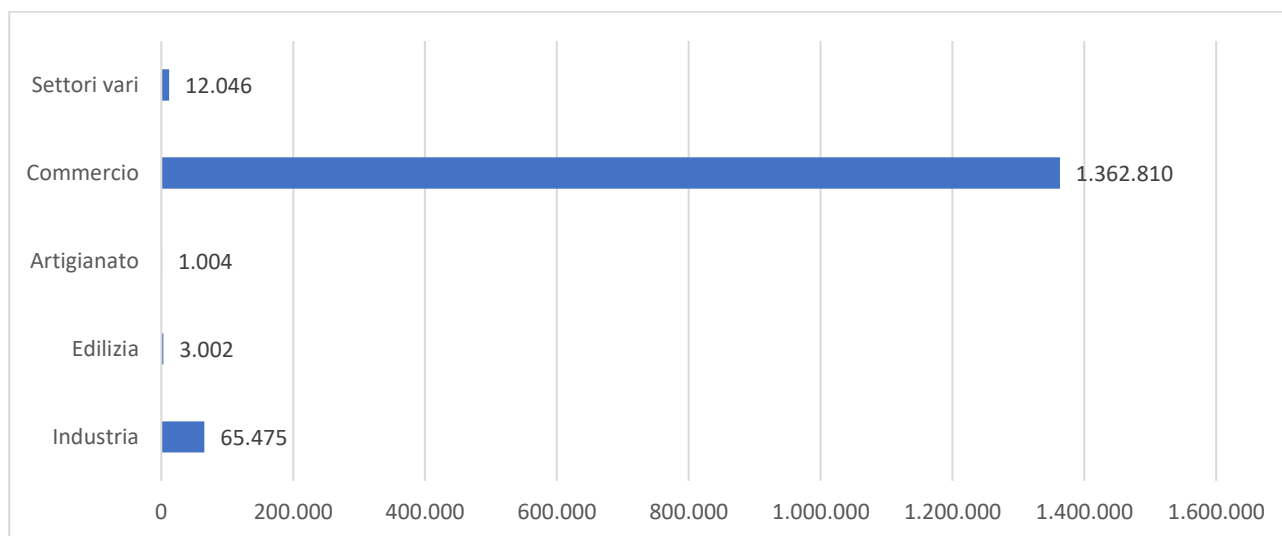


Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Inps

Le ore autorizzate a favore degli operai sono complessivamente 610.720, mentre quelle a favore del personale impiegatizio risultano 833.617, si tratta del 27,3% in più rispetto al dato operaio. La differenza fra il dato degli impiegati e degli operai non deve sorprendere: la CIGD, come abbiamo detto precedentemente, è un ammortizzatore sociale "residuale", che copre tutte quelle attività non protette dalle altre misure di integrazione salariale. Afferiscono a questa larga categoria molte attività riconducibili, in particolare, al commercio, dove la forza lavoro è costituita, quasi interamente, da soggetti con ruolo impiegatizio.

La disaggregazione del dato per macro-settore conferma quanto detto sin ora.

Graf. 3.6 – Distribuzione delle ore di CIGD autorizzate dall’Inps nella Provincia di Monza Brianza disaggregate per macro-settore economico

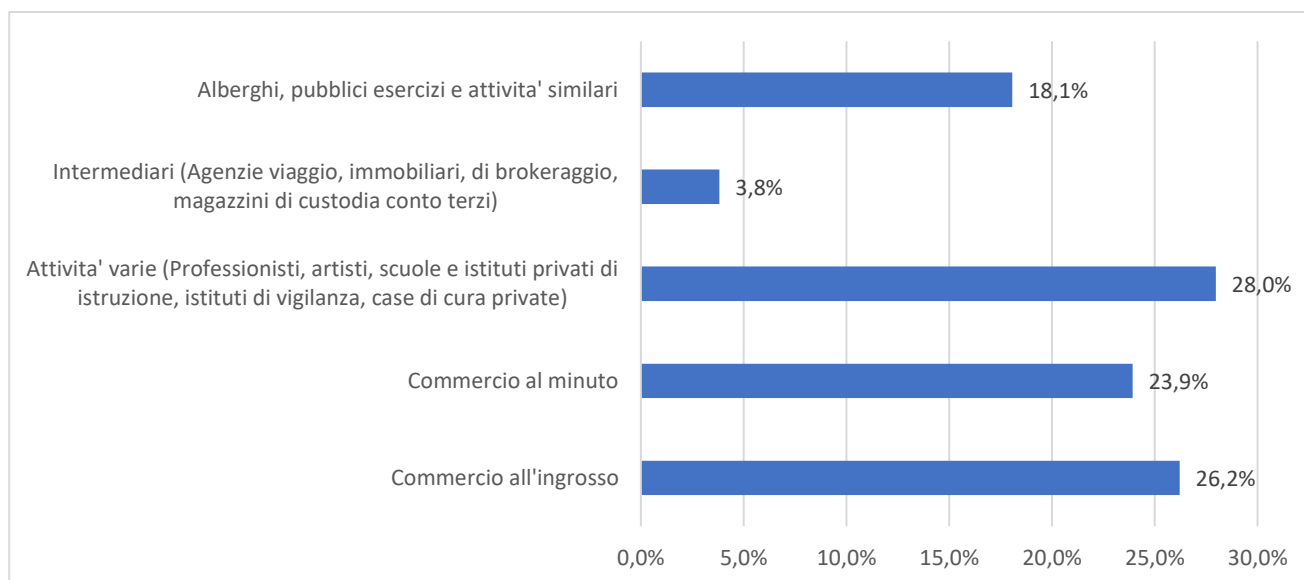


Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Inps

Circa il 94% delle ore di CIGD autorizzate afferiscono al Commercio, seguono l’industria (5%), i c.d. “Altri settori” (1%) e poi tutti gli altri ambiti economici.

Al fine di comprendere meglio la concentrazione dei dati all’interno del settore commerciale, è possibile analizzare la redistribuzione fra i micro-settori Inps delle 1.362.810 ore associate a tale settore.

Graf. 3.7 - Distribuzione delle ore di CIGD autorizzate dall’Inps nella Provincia di Monza Brianza nel settore del commercio per micro-settore economico Inps



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Inps

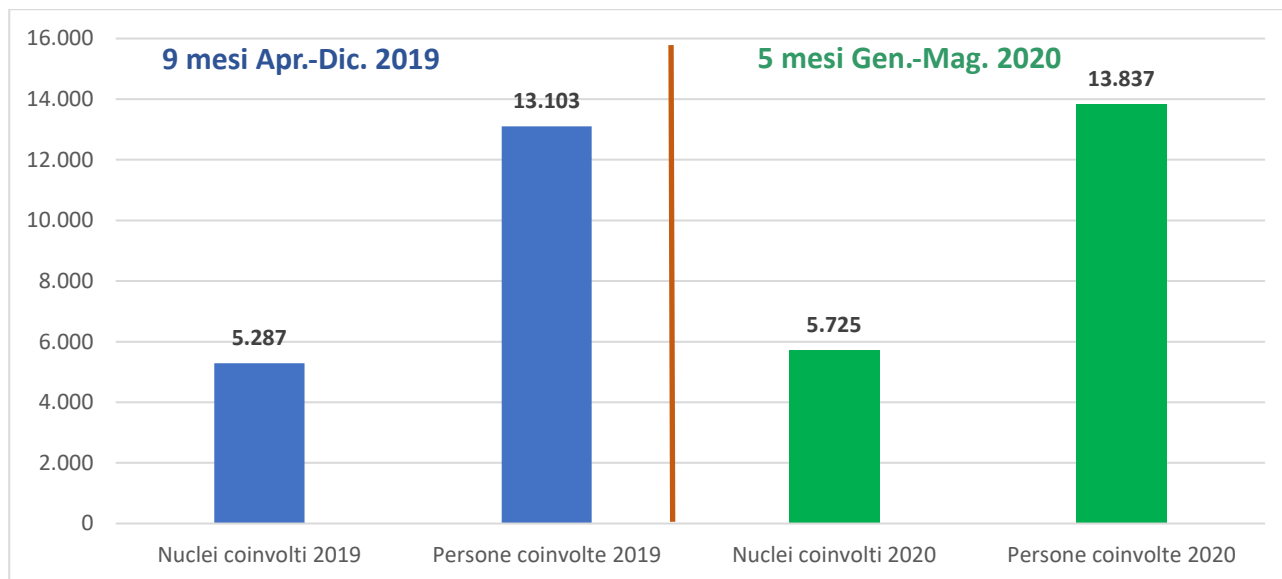
La maggioranza delle ore autorizzate (28%) è associata alle c.d. “Attività varie”: si tratta di un ambito in cui trovano collocazione liberi professionisti, attività artigianali di tipo artistico, gli istituti scolastici privati e gli istituti di vigilanza. Seguono il commercio all’ingrosso (26,2%), il commercio al minuto (23,9%), e le attività riconducibili all’alloggio e alla ristorazione (turismo, 18,1%).

4. Il Reddito di cittadinanza

Nel grafico seguente sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte²² nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Monza Brianza.

Si noti che i dati del grafico riportano le frequenze dell'intero anno 2019 e quelli del periodo gennaio – maggio 2020.

Graf. 4.1 – Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020).



Fonte: Inps

I dati mostrano un andamento singolare: i nuclei dei primi 5 mesi del 2020 (5.725) sono l'8,3% in più rispetto al 2019²³ (5.287), mentre le persone coinvolte nel 2020 (13.837) sono il 5,6% in più rispetto al totale delle persone coinvolte nel 2019 (13.103).

Tale andamento dimostra che il bacino dei percettori di Rdc non si svuota: i dati dei primi 5 mesi del 2020 sopravanzano, infatti, quelli dell'intero anno del 2019. La causa di questo fenomeno è riconducibile a diversi fattori, vediamo i principali:

- I percettori di Rdc sono difficilmente collocabili nel mercato del lavoro, dunque, i numeri delle persone interessate dalla misura sono destinati a salire²⁴.
- La crisi economica derivante dalla pandemia ha peggiorato le condizioni economiche della popolazione, portando al di sotto della soglia di povertà relativa un più elevato numero di persone.
- Il sistema di intervento che gravita attorno ai percettori di Rdc, basato su politiche attive del lavoro e interventi da parte dei servizi sociali dei Comuni, presenta ampi margini di miglioramento che, se raggiunti, potrebbero incrementare le *performance* occupazionali dei soggetti presenti nel bacino.

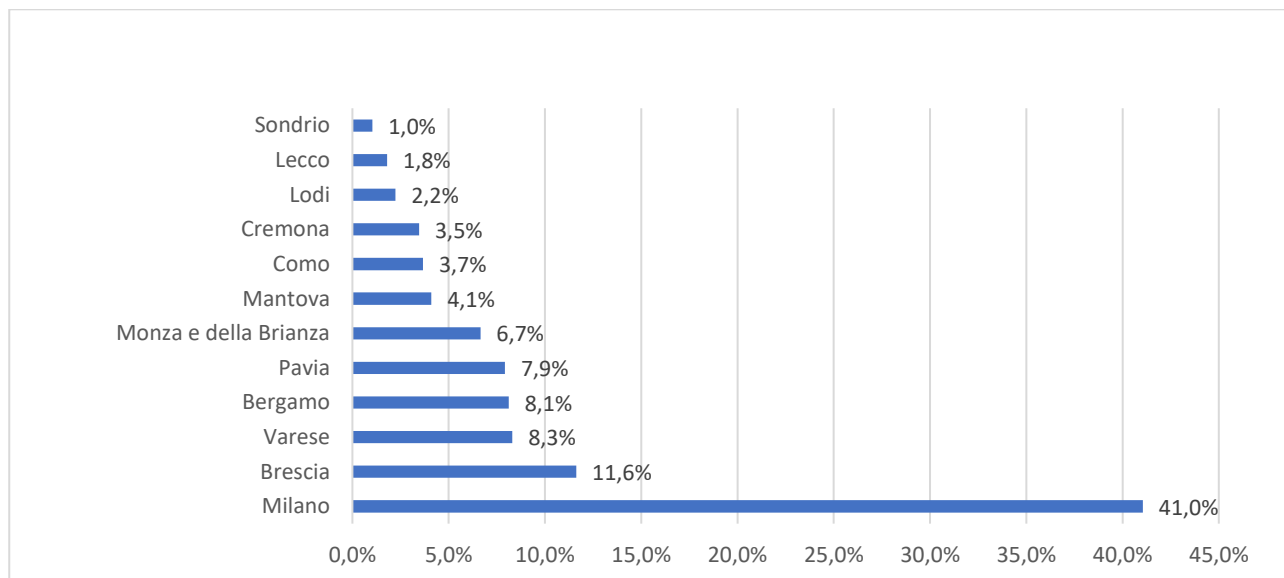
²² Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno un percettore di Rdc.

²³ Il reddito di cittadinanza diventa operativo a partire dal mese di aprile 2019; dunque il dato relativo allo scorso anno si riferisce al periodo aprile-dicembre 2019.

²⁴ Nel 2019 le politiche attive messe in campo da Afol MB sono riuscite a trovare lavoro al 14,5% dei percettori di Rdc. Si tratta di una buona *performance*, ma, evidentemente, non sufficiente ad abbassare il numero delle c.d. persone coinvolte che, come abbiamo visto, nel 2020, continua a salire.

La posizione della Provincia di Monza Brianza rispetto alle altre è riassunta dal grafico seguente. Il territorio si trova al 6° posto per numerosità delle persone coinvolte (6,7%) preceduto da Milano, Brescia, Varese, Bergamo e Pavia.

Graf. 4.2 – Distribuzione % delle persone coinvolte nel Rdc nel 2020 per Provincia



Fonte: Inps

Un altro dato d'interesse è costituito dalla variazione media dell'importo mensile dell'indennità del Rdc per Provincia. Il dato è particolarmente significativo perché fornisce – in maniera indiretta – un indicatore dell'incremento della povertà relativa ed assoluta del territorio di riferimento.

Tab. 4.2 – Distribuzione per Provincia dell'indennità media di Rdc (2019 – 2020).

Provincia	Importo medio mensile RDC 2019	Importo medio mensile RDC 2020	Variazione % 2019-2020
Varese	476,89	516,64	7,7%
Bergamo	451,35	489,24	7,7%
Mantova	462,54	500,7	7,6%
Lecco	446,43	482,01	7,4%
Lodi	469,20	505,92	7,3%
Cremona	448,59	482,33	7,0%
Milano	457,45	489,99	6,6%
Brescia	463,44	495,16	6,4%
Monza e della Brianza	474,15	506,22	6,3%
Como	465,10	495,98	6,2%
Pavia	489,52	521,33	6,1%
Sondrio	464,61	491,33	5,4%
Totale	464,11	498,07	6,8%

Fonte: Inps

In termini generali, l'importo dell'indennità è cresciuto, mediamente, in Lombardia del 6,8%.

La Provincia di Monza Brianza si mantiene ben al di sotto della media (+6,3%), preceduta da 8 Province, ma anche in questo contesto la crescita dell'indennità vi è stata, segno di un progressivo deterioramento della situazione economica fra il 2019 e il 2020.